

Cent. 30
la copia

ABBONAMENTI:
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSERZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 2 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sollecite, finanziarie ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa govern. in più - Rivelazioni esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsala, tel. 33-982, alla Centrale, Milano Via Agnello 12 e sue Filiali.

Pio XII inaugura il VI anno dell'Accademia Pontificia delle Scienze

La grandezza dell'uomo e le meraviglie del creato in un'alta sintesi glorificatrice del "Maestro del cielo e della terra,,

CITTA' DEL VATICANO, 1. Pubblichiamo, come lo abbiamo raccolto dalle auguste labbra, il discorso pronunciato ieri da Sua Santità, nella seduta inaugurale della Pontificia Accademia delle Scienze.

Richiamo di gioia all'animo Nostro è il ritorno in quest'aula della Pontificia Accademia delle Scienze, fra questa corona di Signori Cardinali, di illustri Diplomatici, di nobili personaggi e insigni maestri del sapere, in mezzo a voi, Accademici Pontifici, valorosi scrutatori della natura, delle sue multiformi manifestazioni e della sua storia, chiamati a costituire quest'alto Istituto scientifico dal sapiente Nostro Predecessore, Pio XI, sagace ammiratore del progresso delle scienze fisiche e degli abissi che esse indagano, ancor più profondi degli immensi rupi da lui contemplati sui vertici delle Alpi. Ma Ci sentiremo minori della stima e dell'apprezzamento che egli fece dei vostri meriti scientifici e, a un tempo, dell'opera sua, divenuta per arcana consiglio divino retaggio Nostro, se non tributassimo onore e gratitudine a lui, rendendo e accrescendo l'onore a voi, decoro di tante Nazioni, come fu Nostro intendimento nell'accordarvi il titolo di «Eccellenza»; titolo che altro non è se non un riconoscimento di quella vera eccellenza scientifica, che possedete e vi esalta in faccia al mondo. L'onore e il saluto, che porgiamo a voi, e in primo luogo al vostro benemerito e instancabile Presidente, vola dall'animo Nostro oltre la soglia di questo convegno anche agli altri Accademici, ai quali le dure vicende dell'ora presente non hanno consentito di qui venire dai loro Paesi. In seno a tanto dotta e gradita adunanza, la letizia che proviamo è quasi una dolce stillicidio di conforto alle amarezze, che Ci cagiona il fiero conflitto di Nazioni, tutte a Noi care; e di tale conforto siamo pure debitori a Dio, al quale innalziamo ogni giorno le Nostre più fiduciose speranze, affinché, provvido e benigno, illuminando, sanando e muovendo, tutto diriga e conduca verso quella meta, dove trionfi più la sua misericordia che la sua giustizia.

Il Signore, Dio onnipotente creatore dell'universo e dell'uomo

A Lui si eleva il pensiero Nostro e il Nostro cuore anche in quest'aula delle Scienze; perché quel Dio, che regge l'universo, il corso dei tempi e le vicende liete e tristi dei popoli, è anche il Signore, Dio onnipotente: Deus scientiarum Dominus (I Reg. 2, 3). La sua sapienza infinita lo fa Maestro del cielo e della terra, degli angeli e degli uomini; in Lui, creatore dell'universo, sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza (cfr. Coloss. 2, 3). In Lui l'ineffabile scienza di se stesso e dell'infinita imitabilità della sua vita e bellezza; in Lui la scienza del nascere e del rinascere, della grazia e della salute; in Lui gli archetipi delle mirabili danze dei pianeti volteggianti intorno al sole, dei soli nelle costellazioni, delle costellazioni nel labirinto del firmamento fino agli ultimi lidi del pelago dell'universo. Egli mosse dal centro dell'innaccessibile luce del suo trono e terno a creare il cielo e la terra, e accanto a Lui era, quale architetto, la sua Sapienza che si deliziava ricreandosi in ogni momento alla presenza sua (Prov. 8,30); parlò al nulla dalla soglia della sua eternità con la potenza della sua voce; e il nulla fu sopraffatto e vinto dalla comparsa del cielo e della terra al tuono di quel grido onnipotente. Ex nihilo nihil fit, è vero, dalla mano dell'uomo e di ogni creatura, ma non dalla voce

di Dio: Ipse dixit, et facta sunt. (Psal. 32, 9). E come furono fatti il cielo e la terra, e la terra era informe e vuota, e lo Spirito di Dio si muoveva sopra le acque (Gen. 1, 1-2); così fu formato l'uomo dal fango della terra e Dio gli ispirò in faccia lo spirito della vita e l'uomo divenne persona vivente (Gen. 2, 7). Ecco il macrocosmo qual è l'universo dei mondi, di fronte al microcosmo, che è l'uomo (S. Th. 1 p. q. 91 art. 1 in corp.); l'uomo piccolo, minuscolo mondo dello spirito, che circonda e copre, come luminoso arco, l'empireo, l'empireo immenso per mole materiale, minore dell'uomo per inattività di spirito.

Idio maestro dell'uomo

Quel giorno, in cui Dio plasmò l'uomo e gli coronò la fronte del diadema della sua immagine e somiglianza, costituendolo re di tutti gli animali viventi del mare, del cielo e della terra (Gen. 1, 26), quel giorno il Signore, Dio onnipotente, si fece maestro di lui. Gli insegnò l'agricoltura, a coltivare e custodire il delizioso giardino nel quale lo aveva posto (Gen. 2,



Il Papa inaugura l'anno accademico della Pontificia Accademia delle Scienze

15); condusse a lui tutti gli animali del campo e tutti gli uccelli dell'aria, perché vedesse come chiamarli; ed egli diede a ciascuno il suo vero e conveniente nome (Gen. 2, 19-20); ma, pur in mezzo a quella moltitudine di esseri a lui sottoposti, si sentiva tristemente solo e cercava invano una fronte che somigliasse a lui e avesse un raggio di quella immagine divina, onde splendere l'occhio di ogni figlio di Adamo. Dall'uomo soltanto poteva venire un altro uomo che lo chiamasse padre e progenitore; e l'aiuto dato da Dio al primo uomo viene pure da lui ed è carne della sua carne, formata in compagnia, che ha nome dall'uomo, perché da lui è stata tratta (Gen. 2, 23). In cima alla scala dei viventi l'uomo, dotato di un'anima spirituale, fu da Dio collocato principe e sovrano del regno animale. Le molteplici ricerche sia della paleontologia che della biologia e della morfologia su altri problemi riguardanti le origini dell'uomo non hanno finora apportato nulla di positivamente chiaro e certo. Non rimane quindi che lasciare all'avvenire la ri-

sposta al quesito, se un giorno la scienza, illuminata e guidata dalla rivelazione, potrà dare sicuri e definitivi risultati sopra un argomento così importante.

Grandezza dell'uomo

Non vi meravigliate se innanzi a voi, che avete con tanto acume studiato, indagato, anatomizzato, raffrontato i cervelli degli uomini e degli animali irragionevoli, Noi esaltiamo l'uomo, il quale le va la fronte irradiata da quell'intelligenza, che è retaggio esclusivo della specie umana. La vera scienza non abbassa né umilia l'uomo nella sua origine, ma lo innalza ed esalta, perché vede, riscontra e ammira in ogni membro della grande famiglia umana l'orma più o meno vasta stampata in lui dalla immagine e similitudine divina.

L'uomo è grande. Il progresso, che egli fa e promuove nelle scienze fisiche, naturali, matematiche, industriali, avido di sempre migliori e più ampi e sicuri avanzamenti, che altro è mai se non effetto del dominio, che esercita ancora — qualunque limitato e di faticosa conquista — sopra la natura inferiore? E quando mai, come al presente, l'ingegno umano cercò, studiò, scrutò, penetrò la natura per conoscerne le forze e le forme, per dominarle, piegarle nei suoi strumenti e servirne a suo genio?

L'uomo è grande, e fu più grande nella sua origine. Se egli cade dalla sua prima grandezza, ribellandosi al Creatore, e andò esule e ramingo fuori del giardino delle delizie, bagnando col sudore della sua fronte il pane che fra triboli e spine gli dava la terra (Gen. 3, 18-19); se il cielo e il sole, se il freddo e il caldo, se i rifugi e le selve, se tanti altri usi e travagli, disagi di luoghi e condizioni di vita ne umiliarono il volto e la figura; se quell'avanzo che gli resta dell'impero ricevuto sugli animali altro non è che un labile ricordo della sua potenza e un lieve frammento del suo trono; anche nella rovina sorge grande, per quell'immagine e somiglianza divina che porta nello spirito, e per la quale Dio tanto si compiacque della creatura umana, ultimo lavoro della sua mano creatrice, che non la disamò né abbandonò caduta, e per risollevarla Egli stesso così fece simile all'uomo, e per condizione riconosce quale uomo, compariante alle nostre infermità, similmente tentato in tutto, tolto il peccato. (Phil. 2, 7; Hebr. 4, 15).

L'uomo scrutatore dell'universo e le sue conquiste

Due doni, che lo elevano ben alto fra il mondo degli spiriti celesti e il mondo dei corpi, fanno grande l'uomo, anche dopo la caduta; l'intelletto, il cui occhio

Combattimenti di carattere locale impegnano le opposte forze in Marmarica

Duelli di artiglierie nei settori di Tobruk e di Sollum
Il valoroso comportamento della Divisione "Trento",

BOLLETTINO N. 546

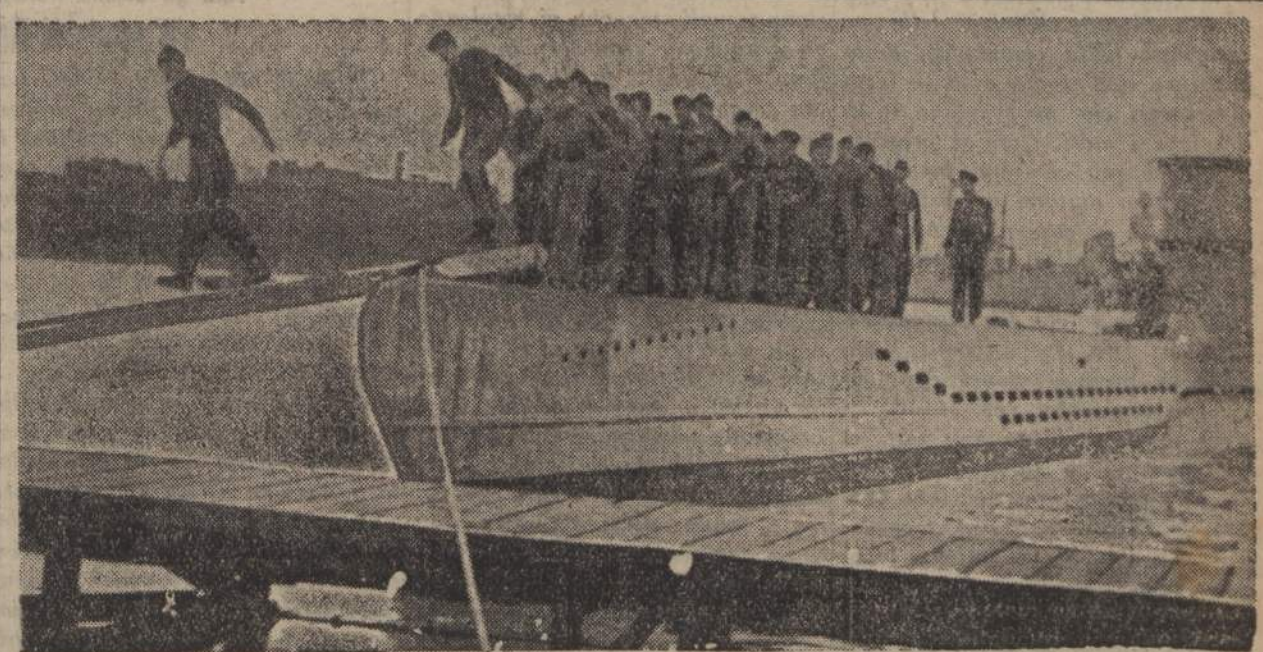
Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
La battaglia di Marmarica ha segnato ieri, nel suo complesso, un tempo di sosta.
Combattimenti parziali hanno avuto luogo nel settore centrale e sul fronte di Sollum.
Nulla di notevole da segnalare a Tobruk e Bardia.
Incurioni aeree nemiche sono avvenute su Derna, Tripoli e Bengasi. Nel corso di esse la difesa contraerea italo-germanica ha abbattuto 4 apparecchi, uno a Derna, uno a Tripoli con cattura degli ufficiali componenti l'equipaggio e due a Bengasi caduti in fiamme nel mare.
In combattimenti aerei l'aviazione tedesca ha abbattuto 7 apparecchi.
La nostra aviazione ha bombardato il nodo ferroviario di Marsa Matruh ed ha seguito ad agire contro gli elementi meccanizzati nell'oasi di Gialo.
Un nostro velivolo da ricognizione marittima, attaccato da tre apparecchi nemici, ne ha abbattuto uno.
Nel Mediterraneo centrale, una formazione navale nemica è stata attaccata nel pomeriggio di ieri da due velivoli siluranti al comando del capitano pilota Marino Marini e del tenente pilota Saverio Mayer: un incrociatore è stato gravemente colpito da due siluri. (Stefani).

BOLLETTINO N. 547

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
In Marmarica, ieri, altra giornata di combattimenti locali. A Tobruk intensa attività di artiglieria; un tentativo nemico di attacco con mezzi corazzati sul fronte della Divisione "Trento" è stato prontamente respinto.
Nella zona centrale hanno avuto luogo scontri di elementi avanzati: parecchi carri nemici sono stati distrutti.
Sul fronte di Sollum sono continuate le azioni di fuoco delle opposte artiglierie.
Nel sud libico, elementi motorizzati nemici sono stati attaccati e dispersi.
Reparti aerei italo-tedeschi hanno effettuato numerose azioni di bombardamento e mitragliamento contro formazioni meccanizzate avversarie nonché su obiettivi ferroviari e logistici nella zona di Marsa Matruh. Cinque velivoli nemici sono stati abbattuti, tre dei quali dalla difesa C. A. italo-germanica di Bengasi durante una incursione aerea e due dalla caccia germanica. (Stefani).

Le truppe della Divisione "Bologna", hanno tenuto e terranno duro

FRONTE DELLA MARMARICA, 1. (Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani):
La Divisione "Bologna", ha validamente sostenuto, come accenna il Bollettino n. 545, il nuovo urto, sempre più rabbioso e più violento, delle forze motorizzate nemiche. Scagliata da qualche mese nel settore orientale di Tobruk, essa, anche prima dell'attuale battaglia della Marmarica, aveva stroncato tentativi nemici di rompere l'assedio ed aveva con successo partecipato alle varie operazioni italiane volte a riannettere gli avversari in un cerchio sempre più stretto.
Dopo tali ultime azioni le pattuglie nemiche non osavano ormai più avvicinarsi nella zona neutra antistante a questa Divisione, perché erano sicure di non poter più ritornare al completo alle posizioni di partenza. Uno spirito di insuperabile e di guaiacina ha sempre animato i soldati di questa nostra unità, che hanno saputo prontamente adeguarsi alle esigenze della guerra e della guerriglia nel deserto ed hanno svolto con pieno successo ardite imprese, superando brillantemente gli ostacoli del terreno e quelli opposti dal nemico.
Da quando è incominciata la nuova battaglia della Marmarica, la Divisione "Bologna" si è trovata a dover sostenere con le altre unità, i vigorosi attacchi sferrati dai nemici per spezzare l'assedio di Tobruk. Gli avversari, per cercare di realizzare questo scopo, hanno effettuato un grande sforzo precisamente nel settore orientale. Il primo impetuoso tentativo di scardinare lo schieramento della Divisione "Bologna", è stato compiuto dal nemico nella giornata del 21 novembre. Da parte degli avversari l'attacco era condotto con formazioni di carri armati accompagnati da numerose truppe di fanteria e appoggiate da artiglieria. Nel campo nostro la difesa era affidata ai reparti di fanteria e ad alcune di artiglieria. Il combattimento è durato tutta la giornata, con particolare asprezza nel tardo pomeriggio. Gli inglesi non sono passati. I nostri fanti ed artiglieri,



L'arrivo ad una nostra base navale del sommergibile tedesco che ha affondato la portaerei «Ark-Royal»

(R. G. Luce)

Il Vicario di Cristo

auspica che gli uomini tornino fratelli anche nell'amore e nella concordia, nella vittoria del bene sopra il male, nella giustizia e nella pace

spazia per l'universo creato, che varca i cieli, bramato di contemplare Dio; e la volontà, dotata di libero arbitrio, serva e signora dell'intelletto, che ci fa in diverso grado padroni del nostro pensiero e dell'opera nostra innanzi a noi stessi, innanzi agli altri e innanzi a Dio. Non sono forse queste le due grandi ali che vi innalzano al firmamento, o scrutatori della volta dei cieli, e attraverso le tenebre della notte vi destano dal sonno a contare i soli e le stelle, a misurare i loro moti, a interrogare i loro colori, a scoprire le loro fughe, i loro incontri e i loro urti? Volete veramente elevare i vostri telescopi numerati gli astri e ne scindete gli spettri, inseguite i vortici e i bagliori delle nebulose e date loro un nome; ma dovete inchinarvi alla scienza di Dio, il quale meglio di voi fissa il numero delle stelle e tutte le chiama per nome, numerat multitudinem stellarum, et omnibus eis nomina vocat (Psal. 146, 4). I cieli di cristallo sono scomparsi. I geni di Kepler e di Newton ritrovano nei cieli la meccanica terrestre; voi nelle fiamme e nella luce di quei mondi roventi scoprite i congelati elementi del nostro globo; e legando in connubio il cielo e la terra, estendete l'impero della fisica, già ricca nelle sue vie sperimentali, teoriche, applicate e matematiche di tante altre scienze, quanto l'ingegno, l'investigazione, l'industria e l'unione degli ardimenti umani hanno moltiplicate e promosse fino alle vittorie della fisica atomica e nucleare.

Dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo

Nelle profondità del firmamento voi scrutate nelle «notte astronomiche» quelle «Supergalassie» ovvero «Gruppi ad Ammassi Nebulari», le quali — come ha notato uno di voi, illustri Accademici, — «costituiscono il fenomeno più meraviglioso che ci rivelino le osservazioni e la cui immensa grandiosità supera realmente ogni intelletto ed ogni immaginazione». (Armellini, Trattato di astronomia siderale, Bologna 1936, vol. III, pag. 318); colossali famiglie, formate, ciascuna di esse, da migliaia di «Galassie», ognuna delle quali alla sua volta è un immenso sistema astrale, che ha un diametro di molte migliaia di anni di luce e racchiude in sé molti milioni di soli. E in questo campo voi molto attendete dalla inau gurazione, che sperate non lontana, del grande riflettore di cinque metri di diametro, sul monte Palomar in California, con cui la sfera di esplorazione dell'universo potrà forse dilatarsi fino a mille milioni di anni di luce.

Ma da questo infinitamente grande voi scendete ad esplorare l'infinitamente piccolo. Chi avrebbe potuto immaginare, circa cento anni o sono, quali enigmi si trovavano racchiusi in quella particella minuscolissima che è un atomo chimico, nello spazio di un decimo milionesimo di millimetro! Allora si considerava l'atomo come un piccolissimo globulo omogeneo. La nuovissima fisica vede in esso un microcosmo nel vero senso della parola, in cui si nascondono così profondi misteri, che, nonostante i più fini esperimenti e l'uso dei più moderni strumenti matematici, la ricerca è oggi ancora soltanto all'inizio delle sue conquiste nella conoscenza della struttura dell'atomo e delle leggi elementari che ne regolano le energie e i moti. Così al presente apparisce più che mai manifesto il continuo mutarsi e trasformarsi di tutte le cose materiali, fino all'atomo chimico ritenuto per lungo tempo immutabile e imperituro. Uno solo è l'immutabile e l'eterno: Dio. Ipsi (coeli) peribunt, tu autem permanes; et omnes sicut vestimentum veterascunt. Et sicut opertorium mutabis eos, et mutabitur; tu autem idem ipse es, et anni tui non deficient (Psal. 101, 27-28). «I cieli van deperendo e tu rimani; essi tutti si logorano come un panno; tu li muti come un vestito ed essi cambiano; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine».

In tal guisa voi negli immensi campi dell'esperienza andate in cerca delle leggi della materia e dei fenomeni, che fanno l'unità

la varietà e la bellezza dell'universo.

L'ordine nell'universo rivelatore della mano di Dio

E' forse muto davanti a voi l'universo? Non ha nulla da dirvi per appagare la tendenza profonda del vostro intelletto per una sintesi grandiosa delle scienze? per una sintesi che risponda all'ordine del creato? Nell'universo il più degno di considerazione è la disposizione dell'ordine, che tutto insieme lo distingue e l'unisce, lo intreccia e concorrente nelle varie parti e nelle diverse nature, che si odiano e si amano, si respingono e si abbracciano, si fuggono e si cercano, si combinano e si disgregano, scompaiono l'una nell'altra e ricompaiono, congiungono per rapire al cielo il baleno, la folgore, lo schianto, le nubi di cui ai nostri giorni così terribilmente vediamo turbati la terra, il cielo e i mari. A meraviglia voi conoscete come ciascuna di queste nature ed elementi operi secondo il diverso istinto della propria inclinazione e dipenda da un principio senza saperlo e cospiri a un fine senza volerlo, negli apparecchi della chimica inorganica e organica, anella dell'industria e della medicina; per tal maniera che il mondo dei corpi, senz'anima che lo informi e avvivi, e senza intendimento che lo governi e guidi, pure si muove per ragione, come se vi fosse, e opera a disegno come se intendesse. Che è mai questo se non il più evidente dimostratore che fa il mondo di avere dentro di sé la mano di quel maestro, invisibile in se stesso, ma palese nell'opera, ch'è il Dio onnisciente, ordinatore dell'universo con arte somma? (cfr. Bartoli, «Delle grandezze di Cristo» e 2). Voi cercate le leggi che reggono la sintesi della natura e del creato; e di queste leggi cercate il perché, stupiti e muti innanzi ai moti della natura, la quale nelle vostre mani e nelle vostre catene si muove e si agita, talora minacciosa, con forza indomita che non viene da voi.

Dio unico comandante e legislatore dell'universo. L'ordine nella molteplicità e nella diversità delle cose create

Dio è il comandante unico e il legislatore dell'universo. Egli è un sole, che nell'infinita magnificenza della sua luce diffonde e moltiplica i suoi raggi, similitudini di sé, in tutti i campi della creazione; ma nessuna immagine vale ad ugualarlo. Così anche l'uomo, quando non trova un vocabolo che da solo esprima sufficientemente il concetto della sua mente, moltiplica in vari modi le parole. Ecco nella molteplicità delle creature la diversità delle loro nature e il vestigio divino di verso, secondo che più o meno si avvicinano a Dio nella somiglianza, da dell'essere, che posseggono. Voi che studiate intimamente la natura delle cose, non avete forse trovato che la loro diversità si compie a gradi? Dagli strati geologici, dai minerali, dai corpi inanimati voi salite alle piante, dalle piante agli animali irragionevoli, dagli animali irragionevoli all'uomo. Non esige forse la diversità delle cose che non tutte siano uguali, ma che vi risplenda un ordine per gradi? In quest'ordine e in questi gradi noi vediamo accampate nature e forme diverse per perfezione e vigore, per azione e fine, per reazione e compensazione, per sostanza e qualità, donde scaturiscono proprietà, operazioni e agenti diversi con reciproche impressioni e differenti effetti, che hanno la loro ragione nella diversità impressa dal Creatore nelle nature delle cose, determinate e volute a un fine e a un'azione particolare (cfr. Contra Gent. I, III cap. 97). In questa necessità naturale inerente alle cose, la quale altro non è se non una impressione prodotta da Dio che tutto dirige infine, come un arciero indirizza il dardo, al segno inteso, sta la legge della natura dei corpi, legge immutabile nella loro stessa natura (S. Th. I, 1. p. q. 103 a. 1 ad 3). Come l'uomo imprime col suo comando in un altro uomo a sé soggetto un in-

te ingegno, la volontà e l'azione dell'uomo con le sue macchine e coi suoi arnesi non può turbare l'ordine della natura; può rivelarlo, come voi, medici e chirurghi, col coltello anatomico rivelate il cuore e il cervello, i muscoli e le vene, i più intimi segreti a scoprire nel corpo umano le vie della vita e della morte, ad aiutarla a vita e respingere la morte. Solleviamo, illustri Accademici, il pensiero al Maestro delle scienze. Maestro non di una sapienza appresa da altri, ma propria di Lui, creatore della stessa materia che presenta alla contemplazione e allo studio dell'ingegno umano. Vi è forse contrasto fra l'investigazione della natura fisica e l'intelletto umano? fra le scienze e la filosofia? Certo vi è lotta fra le scienze, che nell'ordine della natura non vedono la mano di Dio, e quella filosofia che nelle leggi della natura riconosce l'ordinazione della ragione divina, la quale cura e governa l'universo. Vuol essere forse la filosofia un sogno ideale che confonde Dio e la natura, che vagheggia visioni e illusioni di idoli della fantasia? Non è invece la filosofia il tener saldo il piede nella realtà delle cose che vediamo e tocchiamo, e il cercare le più profonde e alte cause della natura e dell'universo? Non comincia dal senso ogni nostra cognizione? Donde vengono le leggi? Osservate la vita sociale. Tutti i domestici di uno stesso padre di famiglia non hanno forse un ordine fra loro, sottoposti come sono a lui? e il padre di famiglia e tutti gli altri cittadini non conservano un ordine scambievole rispetto al capo della città, il quale a sua volta ha insieme con tutti gli altri un certo ordine riguardo al Re o Capo dello Stato? L'universo — già sentenziò, dopo Omero (Iliad. II, 204), il gran filosofo di Stagira — non vuol essere governato maleamente; non è buono il comando di molti; unico sia il comandante: ouk agathon policratorias eis koiranos esto eis basileus (Aristotel. «Metaphysica» I, XI cap. X in fin.).

Per farsi un'idea del corso delle operazioni sul fronte di Mosca in questi ultimi 4 o 5 giorni, lo Zuovell Hurr Blatt afferma che bisogna calcolare le perdite dei russi e il numero dei fortini ridotti al silenzio nel raggio dei dispositivi di difesa attorno alla Capitale. Lo stesso giornale, citando le operazioni sul teatro libico, dice che secondo Churchill le truppe inglesi dall'inizio dell'offensiva se la sarebbero cavata con una specie di passeggiata militare: invece dopo dodici giorni di combattimenti il nemico non è riuscito a smuovere le posizioni. Dagli ultimi bollettini militari dell'Asse si rileva che gli inglesi hanno perduto una massa di materiale e di uomini e subisce violenti contraccolpi.

A Londra si ammette che le truppe sono molto maggiori di quelle non si era creduto in un primo momento e che è bene mettere da parte le facili illusioni per lasciare posto alla cruda realtà dei fatti. Il Monty, parlando della necessità per Stalin di contrattaccare con un successo, la situazione generale, scrive che il Dittatore rosso si è deciso a tentare, parallelamente all'offensiva in Libia, una azione di spostamento anche a costo di gravi perdite. Il Comando rosso — prosegue il giornale — ha scelto per questo suo piano il teatro di guerra mediterranea, dove si affida una zona industriale sovietica ancora di una certa efficienza, salvando contemporaneamente la via vitale rete di comunicazioni per il collegamento con l'Inghilterra. Secondo il foglio berlinese una massa di uomini e di materiali sovietici verranno così sacrificati.

Smentite tedesche a notizie inglesi circa perdite germaniche nell'Oceano Artico

BERLINO, 1 sera. — Da fonte militare si comunica: «L'Antimistaglio britannico afferma che i sottomarini tedeschi e i sommergibili avrebbero affondato nell'Oceano artico otto trasporti tedeschi e ne avrebbero gravemente danneggiati altri sei. Questa affermazione non corrisponde a verità. Parecchie settimane or sono è andato perduto nei pressi della costa norvegese solamente un piroscafo trasporto, durante l'intera campagna sul fronte orientale, cioè dal 22 giugno, le navi adibite a servizi supplementari perdute, sono complessivamente assai inferiori a quelle che pretenderebbero di avere affondate in una sola volta i due citati sottomarini. I sommergibili inglesi hanno affondato nel corso della campagna orientale quattro piccoli pescherecci, addetti alla pesca costiera norvegese».

L'ultima vigilia di Gondar vista da un osservatore britannico

WASHINGTON, 1 sera. — Il Daily News pubblica un corrispondenza di George Weller dal Comando britannico della regione dell'Amhara all'Evening Star. La corrispondenza è anteriore alla cessazione della resistenza. Il corrispondente esordisce domandando: «Perché mai le forze britanniche abbiano impiegato tanti mesi per occupare Gondar contrariamente alle previsioni fatte di completare le operazioni nell'Amhara rapidamente».

«Era stato inizialmente predetto, — egli scrive — che Gondar sarebbe caduta in pochi giorni. Invece la lotta si è protratta per settimane e mesi. Si affermava che la fame avrebbe costretto le forze del generale Nasi ad arrendersi. Le cose si sono svolte assai diversamente. Le truppe italiane hanno continuato a combattere. Avendo tutto perduto fuorché l'onore, esse appaiono determinate a lottare sino agli estremi. Aiutato valida

milioni di meraviglie ancora più fulgide e smisurate; meraviglie, che, contemplate dal Creatore il giorno che le ebbe compiute, vide che tutte erano assai buone (Gen. I, 31). Voi stessi non ne dubitate; voi che nella misura ne intendete la quantità, il modo e il grado di perfezione, nel numero la diversità e bellezze dei vari gradi, nel peso le diverse inclinazioni ai propri fini e operazioni voi che amate e magistralmente promuovete la scienza. Anche la vostra scienza non è forse un fulgido riflesso della scienza divina, nascente, parlante e ochieggiante dal seno delle cose? Eppure nelle mani degli uomini la scienza può tramutarsi in un ferro a doppio taglio, che sana e che uccide. Date uno sguardo ai campi e ai mari insanguinati, e poi dite s'era per questo che il benigno Dio onnisciente fece l'uomo simile a sé, lo redense dalla sua colpa e lo rinnovellò con celesti favori, e se gli largì così alto intelletto e caldo cuore per ravvisare nel fratello un nemico. Nella scuola di Dio siamo tutti fratelli; fratelli nella contemplazione, nello studio e nell'uso della natura; fratelli nella vita e nella morte; deh che, davanti alla culla di un Dio infante, che silente ama, guarda e giudica l'umanità che si dilania, tutti gli uomini tornino fratelli anche nell'amore e nella concordia, nella vittoria del bene sopra il male, nella giustizia e nella pace!

La dura lotta in Marmarica e la controffensiva sovietica secondo i giudizi berlinesi

Per farsi un'idea del corso delle operazioni sul fronte di Mosca in questi ultimi 4 o 5 giorni, lo Zuovell Hurr Blatt afferma che bisogna calcolare le perdite dei russi e il numero dei fortini ridotti al silenzio nel raggio dei dispositivi di difesa attorno alla Capitale. Lo stesso giornale, citando le operazioni sul teatro libico, dice che secondo Churchill le truppe inglesi dall'inizio dell'offensiva se la sarebbero cavata con una specie di passeggiata militare: invece dopo dodici giorni di combattimenti il nemico non è riuscito a smuovere le posizioni. Dagli ultimi bollettini militari dell'Asse si rileva che gli inglesi hanno perduto una massa di materiale e di uomini e subisce violenti contraccolpi.

A Londra si ammette che le truppe sono molto maggiori di quelle non si era creduto in un primo momento e che è bene mettere da parte le facili illusioni per lasciare posto alla cruda realtà dei fatti. Il Monty, parlando della necessità per Stalin di contrattaccare con un successo, la situazione generale, scrive che il Dittatore rosso si è deciso a tentare, parallelamente all'offensiva in Libia, una azione di spostamento anche a costo di gravi perdite. Il Comando rosso — prosegue il giornale — ha scelto per questo suo piano il teatro di guerra mediterranea, dove si affida una zona industriale sovietica ancora di una certa efficienza, salvando contemporaneamente la via vitale rete di comunicazioni per il collegamento con l'Inghilterra. Secondo il foglio berlinese una massa di uomini e di materiali sovietici verranno così sacrificati.

Smentite tedesche a notizie inglesi circa perdite germaniche nell'Oceano Artico

BERLINO, 1 sera. — Da fonte militare si comunica: «L'Antimistaglio britannico afferma che i sottomarini tedeschi e i sommergibili avrebbero affondato nell'Oceano artico otto trasporti tedeschi e ne avrebbero gravemente danneggiati altri sei. Questa affermazione non corrisponde a verità. Parecchie settimane or sono è andato perduto nei pressi della costa norvegese solamente un piroscafo trasporto, durante l'intera campagna sul fronte orientale, cioè dal 22 giugno, le navi adibite a servizi supplementari perdute, sono complessivamente assai inferiori a quelle che pretenderebbero di avere affondate in una sola volta i due citati sottomarini. I sommergibili inglesi hanno affondato nel corso della campagna orientale quattro piccoli pescherecci, addetti alla pesca costiera norvegese».

L'ultima vigilia di Gondar vista da un osservatore britannico

WASHINGTON, 1 sera. — Il Daily News pubblica un corrispondenza di George Weller dal Comando britannico della regione dell'Amhara all'Evening Star. La corrispondenza è anteriore alla cessazione della resistenza. Il corrispondente esordisce domandando: «Perché mai le forze britanniche abbiano impiegato tanti mesi per occupare Gondar contrariamente alle previsioni fatte di completare le operazioni nell'Amhara rapidamente».

«Era stato inizialmente predetto, — egli scrive — che Gondar sarebbe caduta in pochi giorni. Invece la lotta si è protratta per settimane e mesi. Si affermava che la fame avrebbe costretto le forze del generale Nasi ad arrendersi. Le cose si sono svolte assai diversamente. Le truppe italiane hanno continuato a combattere. Avendo tutto perduto fuorché l'onore, esse appaiono determinate a lottare sino agli estremi. Aiutato valida

L'estrazione dei premi ai Buoni del Tesoro 1950

ROMA, 1 sera. — Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono continuate le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai Buoni del Tesoro con scadenza 15 febbraio 1950. Stamani sono stati estratti i seguenti numeri:

SERIE XIV — Due premi di L. 100 mila, n. 1.677.176, 1.237.341. Quattro premi di L. 50.000 n. 632.061, 499.073, 217.023, 1.802.158.

Cinquanta premi di L. 10 mila, n. 1.061.555, 405.132, 1.529.273, 1.073.393, 1.250.415, 788.368, 1.432.442, 722.554, 768.769, 3.909, 959.052, 492.128, 509.323, 150.814, 1.297.388, 334.730, 1.234.130, 1.333.529, 170.407, 1.840.168, 1.998.611, 1.709.513, 1.611.889, 1.840.862, 1.801.354, 1.828.514, 201.062, 1.610.168, 1.689.198, 1.331.403, 1.375.166, 1.540.433, 399.092, 475.560, 1.688.626, 1.103.998, 1.791.888, 1.508.599, 243.554, 793.259, 1.437.433, 584.145, 813.257, 111.412, 247.336, 1.293.973, 1.857.053, 786.039, 10.150, 1.109.938.

SERIE XV — Due premi di L. 100 mila, n. 133.313, 1.025.345. Quattro premi di L. 50.000 n. 596.653, 432.950, 1.411.575, 1.053.345.

Cinquanta premi di L. 10 mila, n. 1.913.296, 901.760, 338.611, 1.290.415, 1.975.318, 1.311.750, 959.094, 1.865.875, 1.801.354, 927.047, 1.111.380, 1.472.775, 621.622, 904.826, 299.935, 885.758, 834.607, 1.416.801, 1.649.997, 1.487.439, 1.727.297, 1.175.677, 97.312, 155.156, 505.611, 1.338.063, 1.699.438, 1.472.322, 178.948, 495.585, 8.607, 1.246.060, 733.331, 801.022, 244.304, 337.997, 1.615.132, 1.491.059, 1.624.887, 1.102.560, 96.156, 436.784, 1.558.164, 1.285.511, 1.316.004, 1.776.788, 36.880, 276.873, 1.015.925, 1.109.938.

La dura lotta in Marmarica e la controffensiva sovietica secondo i giudizi berlinesi

Per farsi un'idea del corso delle operazioni sul fronte di Mosca in questi ultimi 4 o 5 giorni, lo Zuovell Hurr Blatt afferma che bisogna calcolare le perdite dei russi e il numero dei fortini ridotti al silenzio nel raggio dei dispositivi di difesa attorno alla Capitale. Lo stesso giornale, citando le operazioni sul teatro libico, dice che secondo Churchill le truppe inglesi dall'inizio dell'offensiva se la sarebbero cavata con una specie di passeggiata militare: invece dopo dodici giorni di combattimenti il nemico non è riuscito a smuovere le posizioni. Dagli ultimi bollettini militari dell'Asse si rileva che gli inglesi hanno perduto una massa di materiale e di uomini e subisce violenti contraccolpi.

A Londra si ammette che le truppe sono molto maggiori di quelle non si era creduto in un primo momento e che è bene mettere da parte le facili illusioni per lasciare posto alla cruda realtà dei fatti. Il Monty, parlando della necessità per Stalin di contrattaccare con un successo, la situazione generale, scrive che il Dittatore rosso si è deciso a tentare, parallelamente all'offensiva in Libia, una azione di spostamento anche a costo di gravi perdite. Il Comando rosso — prosegue il giornale — ha scelto per questo suo piano il teatro di guerra mediterranea, dove si affida una zona industriale sovietica ancora di una certa efficienza, salvando contemporaneamente la via vitale rete di comunicazioni per il collegamento con l'Inghilterra. Secondo il foglio berlinese una massa di uomini e di materiali sovietici verranno così sacrificati.

Smentite tedesche a notizie inglesi circa perdite germaniche nell'Oceano Artico

BERLINO, 1 sera. — Da fonte militare si comunica: «L'Antimistaglio britannico afferma che i sottomarini tedeschi e i sommergibili avrebbero affondato nell'Oceano artico otto trasporti tedeschi e ne avrebbero gravemente danneggiati altri sei. Questa affermazione non corrisponde a verità. Parecchie settimane or sono è andato perduto nei pressi della costa norvegese solamente un piroscafo trasporto, durante l'intera campagna sul fronte orientale, cioè dal 22 giugno, le navi adibite a servizi supplementari perdute, sono complessivamente assai inferiori a quelle che pretenderebbero di avere affondate in una sola volta i due citati sottomarini. I sommergibili inglesi hanno affondato nel corso della campagna orientale quattro piccoli pescherecci, addetti alla pesca costiera norvegese».

L'ultima vigilia di Gondar vista da un osservatore britannico

WASHINGTON, 1 sera. — Il Daily News pubblica un corrispondenza di George Weller dal Comando britannico della regione dell'Amhara all'Evening Star. La corrispondenza è anteriore alla cessazione della resistenza. Il corrispondente esordisce domandando: «Perché mai le forze britanniche abbiano impiegato tanti mesi per occupare Gondar contrariamente alle previsioni fatte di completare le operazioni nell'Amhara rapidamente».

«Era stato inizialmente predetto, — egli scrive — che Gondar sarebbe caduta in pochi giorni. Invece la lotta si è protratta per settimane e mesi. Si affermava che la fame avrebbe costretto le forze del generale Nasi ad arrendersi. Le cose si sono svolte assai diversamente. Le truppe italiane hanno continuato a combattere. Avendo tutto perduto fuorché l'onore, esse appaiono determinate a lottare sino agli estremi. Aiutato valida

Il progressivo aumento della produzione del riso

L'alto elogio del Duce

ROMA, 1 sera. — Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Ministro dell'Agricoltura gli amministratori, i revisori e i dirigenti dell'Ente Nazionale Risi. Il Presidente, conte Rossini, di Valgrana, ha riassunto in rapide considerazioni e cifre tutta l'opera svolta nel decennio ricordando come l'azione dell'Ente sia passata dalla difesa contro una crisi estrema alla salvezza e al potenziamento dell'istituzione, fino all'attuale prosperità, che consente ingenti contributi ad organizzazioni ed istituzioni affini, e provvede gestioni dirette e indirette per il progresso della fiscalità e di tutte le attività connesse. Espressa la profonda gratitudine dell'Ente per il Duce, che questa sua originale creazione salvò in ripetute avversità vicende e sostenne in ogni tempo col suo personale assiduo consiglio, il sen. Rossini ha assicurato che dai successi conseguiti tutti avrebbero tratto nuovo impulso per perfezionare la capacità costruttiva dell'organismo loro affidato.

La morte del Luogotenente Generale dott. Carlo De Pilo

ROMA, 1 sera. — E' deceduto il Luogotenente Generale, dott. Carlo De Pilo, squadrato, sciarpa Littoria. Direttore generale dei servizi sanitari della Milizia fin dalla fondazione.

Un discorso di De Bardossy

BUDAPEST, 2 sera. — Il Presidente del Consiglio De Bardossy ha tenuto un discorso a Szombathely in commemorazione del grande patriota ungherese Szechenyi.

REUMATIZZATI
Fate regolarmente la vostra cura di **URODONAL**
Evitate: DOLORI, SCIATICA, EMIGRAZIONE, OBESITÀ.
Un cucchiaino da caffè, mattina e sera in un po' d'acqua.
PRODUZIONE ITALIANA
E' un Prodotto di Fama Mondiale
Aut. Pref. Milano 5927 del 31-1-38

FRUTTICOLTORI Uccideteli ora!

Tutta la vita parassitaria che durante l'inverno sta sugli alberi da frutto minacciando di compromettere i futuri raccolti, attraverso una crisi che ne riduce l'estensione ma non la disperde totalmente. Rimangono in vita i centri di infezione più protetti, quelli più profondamente radicati nei tronchi, quelli che nella screpolatura della corteccia, Bisogna raggiungerli subito coi Polisorbi Ansaloni e distruggerli sistematicamente fermando i tronchi e la chioma degli alberi.

Altra offensiva coi Polisorbi bisogna sferrarla alla fine dell'inverno, prima che gli eventuali superstiti si apprestino ad iniziare il nuovo ciclo di vita e prima che la vegetazione degli alberi si risvegli.

I Polisorbi Ansaloni, preparati con la formula in uso da decenni nei frutteti della California, sono di un'efficacia indiscussa contro tutti i parassiti di tutte le piante da frutto (Meli, Peri, Peschi, Susini, Ciliegi) eccezione fatta per i Peschi che richiedono anche uno o due trattamenti da farsi coi sali di rame per proteggerli contro gli attacchi della Bolla (excaus deformans) e del Balmio (Corymum).

I Polisorbi Ansaloni costano L. 170 il quintale. Con 100 litri si fanno 500 litri diirrorante. I Polisorbi si ordinano subito alla sede centrale dei VIVAI ANSALONI di Bologna in Via. Orletti N. 14 o presso il negozio di Via Venezia 3 Bologna, nonché presso le filiali dei Vivai Ansaloni di Reggio Emilia, Roma, Littoria.

Re Michele di Romania e la Regina Madre giunti a Firenze

FIRENZE, 1 sera. — Provenienti dal Brennero, sono giunti in forma privata il Re Michele e la regina madre di Romania, i quali soggiogneranno per qualche tempo a Villa Sparta, di proprietà della stessa Regina Elena di Romania. Gli Augusti ospiti sono stati ricevuti alla stazione dalla Alleanza Reale la Duchessa di Spoleto, dal ministro e dall'addetto militare di Romania a Roma, dall'Ecceellenza il Prefetto, dal Federale, dal Comandante d'Armata e da altre autorità, dal Podestà e dal Console di Germania. Dopo le presentazioni nel padiglione reale, le Maestà si sono accomiate dalle autorità ed insieme alla Duchessa di Spoleto e al loro seguito, si sono recate a Villa Sparta.

La morte del Luogotenente Generale dott. Carlo De Pilo

ROMA, 1 sera. — E' deceduto il Luogotenente Generale, dott. Carlo De Pilo, squadrato, sciarpa Littoria. Direttore generale dei servizi sanitari della Milizia fin dalla fondazione.

Un discorso di De Bardossy

BUDAPEST, 2 sera. — Il Presidente del Consiglio De Bardossy ha tenuto un discorso a Szombathely in commemorazione del grande patriota ungherese Szechenyi.

REUMATIZZATI
Fate regolarmente la vostra cura di **URODONAL**
Evitate: DOLORI, SCIATICA, EMIGRAZIONE, OBESITÀ.
Un cucchiaino da caffè, mattina e sera in un po' d'acqua.
PRODUZIONE ITALIANA
E' un Prodotto di Fama Mondiale
Aut. Pref. Milano 5927 del 31-1-38

FRUTTICOLTORI Uccideteli ora!

Tutta la vita parassitaria che durante l'inverno sta sugli alberi da frutto minacciando di compromettere i futuri raccolti, attraverso una crisi che ne riduce l'estensione ma non la disperde totalmente. Rimangono in vita i centri di infezione più protetti, quelli più profondamente radicati nei tronchi, quelli che nella screpolatura della corteccia, Bisogna raggiungerli subito coi Polisorbi Ansaloni e distruggerli sistematicamente fermando i tronchi e la chioma degli alberi.

Altra offensiva coi Polisorbi bisogna sferrarla alla fine dell'inverno, prima che gli eventuali superstiti si apprestino ad iniziare il nuovo ciclo di vita e prima che la vegetazione degli alberi si risvegli.

I Polisorbi Ansaloni, preparati con la formula in uso da decenni nei frutteti della California, sono di un'efficacia indiscussa contro tutti i parassiti di tutte le piante da frutto (Meli, Peri, Peschi, Susini, Ciliegi) eccezione fatta per i Peschi che richiedono anche uno o due trattamenti da farsi coi sali di rame per proteggerli contro gli attacchi della Bolla (excaus deformans) e del Balmio (Corymum).

I Polisorbi Ansaloni costano L. 170 il quintale. Con 100 litri si fanno 500 litri diirrorante. I Polisorbi si ordinano subito alla sede centrale dei VIVAI ANSALONI di Bologna in Via. Orletti N. 14 o presso il negozio di Via Venezia 3 Bologna, nonché presso le filiali dei Vivai Ansaloni di Reggio Emilia, Roma, Littoria.

SCIROPPO AMIGDALINA MALDIFASSI

CURA: TOSSI CATARRALI OSTINATE - CATARRI BRONCHIALI - INCIPIENTI E CRONICI - LARINGITI

Preparazione della **FARMACIA MALDIFASSI**

In vendita in tutte le Farmacie

70 anni di successo

Aut. Pref. Milano N. 12943 1/3/41-XIX

La Scienza riflesse delle verità eterne

Padre Agostino Gemelli illustra il programma dell'alto consesso pontificio

CITTA' DEL VATICANO, 1. Con tutta solennità è stato ieri inaugurato il 6.º anno accademico, dopo l'ultima rinnovazione della Pontificia Accademia delle Scienze. La giornata ebbe principio alla Cappella Paolina, con la celebrazione della Santa Messa, detta dall'Emmo Cardinale Segretario di Stato Luigi Magliana alla presenza di tutti gli Accademici, guidati dal Presidente, padre Gemelli. Dopo la Messa, gli Accademici si riunirono nella sede dell'Accademia assegnata ed ampliata dalla munificenza del Papa Pio XI in quel magnifico gioiello d'arte, che è la casa disegnata per Pio IV da Pirro Ligorio nel giardino vaticano. La si era munita anche il più eletto uditorio che si possa immaginare. Le Porpore di 12 Cardinali, cioè degli Eminentissimi Magliana, Verde, Tedeschini, Marnaggi, Salotti, Pellegrinetti, Pizzardo, Tisserant, Caccia Dominioni, Canali, Cattani e La Puma, spiccavano nelle prime file. Insieme con loro vi era il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede al completo ed una quantità di Vescovi, prelati e personalità del mondo scientifico. Fra gli Accademici Generali era l'Emmo Principe Chigi Gran Maestro del S. M. O. di Malta.

Con puntualità sovrana il Santo Padre è giunto alle 10 precise, ed ha dato principio alla seduta, col mirabile discorso che abbiamo già riportato in altra parte del giornale.

Il discorso del Presidente

Dopo il discorso del Santo Padre, che rapì di ammirazione e commozione tutto l'uditorio, prese la parola il padre Gemelli. Egli annunciò la nomina di due nuovi Accademici: Alfredo Ursprung, dal 1939 professore della Università di Friburgo, ove diede sempre il maggiore sviluppo del suo insegnamento fino al 1937 nel nuovo Istituto di botanica, ricco di laboratori e di serre; l'altro è Antonio Carlos Fontes, direttore della Sanità pubblica del Brasile, direttore dell'Istituto sieroterapico federale, ispettore dei servizi di profilassi della febbre gialla, capo dei servizi di profilassi della peste e della malaria. Qui il padre Gemelli ricordò gli Accademici defunti: il Brany, dell'Istituto cattolico di Parigi, il prof. Filippo Bottazzi, Accademico d'Italia, il prof. Emilio Bianchi, Accademico d'Italia, il prof. Adriano Novyons, professore ordinario dell'Università di Utrecht, il prof. Vito Volterra per 60 anni professore di matematica nell'Università di Roma, il prof. Camillo Guidi, professore di scienza delle costruzioni nell'Università di Torino.

Un episodio fra Marconi e Brany

Dall'ampio discorso di padre Gemelli stralciamo un interessante episodio, riguardante i rapporti che corsero fra il nostro grande Marconi e l'Accademico pontificio Brany, professore di fisica nell'Istituto cattolico di Parigi e scienziato di fama mondiale, tanto che proprio in questi giorni il Card. Beaumont, Rettore Magnifico dell'Istituto, ha stabilito che il laboratorio, ove il Brany fece le sue prime scoperte, sia conservato intatto ad un tempo museo e testimonianza del valore dell'ingegno fisico.

Disse padre Gemelli: «Quando il Figaro pubblicò un articolo non simpatizzante intorno al Brany, narrando che per mancanza di fondi egli non poteva rifornire il suo laboratorio, il Brany ebbe la sorpresa di ricevere la visita di Marconi che, accompagnato dall'amministratore delegato della Compagnia inglese Marconi, veniva a fargli una nobile proposta. L'amministratore Isaac disse che, volendo portare un aiuto efficace alle ricerche del Brany, aveva pensato insieme con Marconi di proporgli il posto di consigliere tecnico della società francese marittima e coloniale di telegrafia senza fili, costituita in maggioranza di Capitale francese e collegata con la compagnia inglese. In compenso di tale concorso la Compagnia offriva al Brany una somma considerevole destinata ad accrescere la dotazione del suo laboratorio ed uno stipendio annuale. L'Isaac aggiunse che Marconi conosceva già il Brany, ma desiderava che l'offerta gli giungesse per mezzo del Figaro, quasi a riparazione.

Lo scienziato francese rimase commosso e turbato dalla proposta e declinò energicamente. «Sono un uomo di laboratorio, disse, non ho mai fatto altro che ricerche di laboratorio. Non mi intendo affatto di lavori pratici e non ho mai neggiato nemmeno un apparecchio di telegrafia. Sono ora troppo vecchio per fare diversamente da quando ho fatto finora. D'altra parte, la mia esistenza è oggi organizzata modestamente. Mi accontento di quanto possiedo. Lo stesso Marconi ed il Consigliere Delegato vollero tornare alla carica, ma non riuscirono a smuovere il vecchio scienziato, che disse a Marconi: «I vostri ingegneri ne sanno più di me e per essere io loro consigliere dovrei prima andare a scuola da loro». Marconi si separò dal Brany con un sentimento di maggiore ammirazione per la sua modestia. Più tardi poiché si congratulava con lui delle sue esperienze di telegrafia senza fili attraverso la Manica gli rispondeva che questo bel

risultato era dovuto certamente in parte agli importanti lavori del Brany.

Dopo la commemorazione padre Gemelli parlò dell'attività accademica annunciando che il premio Pio XI da conferirsi ad uno studioso autore di interessanti ricerche sulla questione è stato conferito al dott. Harlow Shapiro, direttore dell'Osservatorio Harvard Cambridge, Mass., U. S. A. «per il complesso dei lavori sulle stelle variabili, sulla struttura e le dimensioni della via lattea, sugli ammassi globulari, sulle stelle nebulose extra galattiche, i quali rappresentano un contributo di basilare importanza alla conoscenza della struttura della Galassia e dell'universo sidereo».

Il centenario di Galileo Galilei

Quindi parlò del prossimo centenario di Galileo Galilei e della parte che ad esso intende prendere la Pontificia Accademia delle Scienze. «Cade quest'anno», disse padre Gemelli, «il centenario galileiano. La nostra Accademia ha particolare motivo per celebrare questa ricorrenza. Mi si permetta di ricordare alcuni dati di fatto per quanto i convenuti certo li ricordano. E' noto a quanti si occupano di studi che agli albori del secolo XVII, come se del vivo interesse desto per le scienze naturali, Federico Cesi, romano, insieme con l'aiuto di altri al pari di lui giovanissimi ed animati, G. Hech, olandese, Francesco Stelluti, Fabbrino, Anastasio De Fitis di Torino, fondò qui in Roma l'Accademia dei Lincei, ponendola sotto la protezione di S. Giovanni Evangelista avendo per fine di promuovere l'indagine sulle scienze naturali. I Lincei dovevano, come scrisse il Cesi, ricercare la conoscenza delle cose ed attraverso le cose avvicinarsi al Creatore.

Inoltre, l'Accademico doveva stabilire legami fra tutti gli studiosi del tempo a qualsiasi Nazione appartenessero. Tutti sanno che questo fu il primo tentativo di organizzazione scientifica, iniziativa anteriore, quindi, alle consimili ed altrettanto celebri Accademie di Parigi, di Londra, di Pietroburgo, di Berlino, ed anteriore anche a quella del Cimento e dell'Istituto di Bologna. E' noto anche che l'Accademia dei Lincei ebbe una vita tanto legata strettamente alla personalità scientifica ed alla straordinaria attività del Cesi, che ne fu il primo «Principe», osea il Presidente che, alla sua morte, in breve, decadde dal primo splendore.

L'Accademia tornò ad avere una vita nuova e fiorente, ma soltanto molto più tardi, per opera di Gregorio XVII, che nel 1633, la dichiarò Pontificia, più avanti ancora per opera di Pio IX che, nel 1847, la restaurò e le diede il titolo di Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, ed un nuovo Statuto, più conforme alle esigenze dei tempi. Di questa antica Accademia la nostra Pontificia Accademia delle Scienze è la diretta erede e la legittima continuatrice, come ha ricordato Pio XI di santa memoria nel *motu proprio* del 28 Ottobre 1936, con cui restaurò l'Accademia col titolo attuale di Pontificia Accademia delle Scienze. Ora, nella storia della nostra Accademia, vi è una data memorabile: 25 Agosto 1610. In tale giorno, infatti, il Cesi ed i suoi compagni accolsero come socio Galileo Galilei, e ne aiutarono e ne diffusero l'opera scientifica. Contro le persecuzioni dei malevoli che non si placarono mai verso le scoperte galileiane, l'Accademia si fece banditrice di queste scoperte e stampò sotto i suoi auspici ed a sua spese le lettere intorno alle «Macchie solari» 1613 - nelle quali Galilei svolse la teoria copernicana dei moti della terra e più tardi - 1632 - il «Saggiatore». Quei primi accademici, che ci precedettero non solo non pensarono mai che l'essere credenti e cattolici fosse di ostacolo alla scienza; ma solo davano alla vita del «Linceo» la norma che ora serbata nel *Linceografo*, e

cioè che «*finis Accademiae est rerum cognitionem et sapientiam non solum acquirere, recte pieque simul vivendo, sed et hominibus voce et scriptis absque illius noxia pandere*», ma essi sapevano, altresì, che solo col favore dellecite autorità religiose e dello stesso Pontefice, l'abate Copernico aveva potuto dare alla luce la sua nuova concezione siderale che, in quanto scienziato ed apportatore di nuove scoperte celesti, il Galilei non ebbe mai persecuzione dalla Chiesa, bensì larghezza di aiuti. Lo testimonia obiettivamente l'aiuto che a lui diede questa nostra recente Accademia la quale, però, non fu sola amica del Galilei, poiché il grande scienziato ebbe a fianco amici e matematici di grande valore che allora insegnavano al Collegio romano, fra cui il sommo Clavius ed amici autorevoli e devoti.

E' giusto, dunque, che nella presente ricorrenza centennale noi, a sedi dirette e legittime dei primi Lincei, celebriamo la memoria

di Galileo Galilei e della parte che ad esso intende prendere la Pontificia Accademia delle Scienze.

Non pose antitesi e non curò sintesi, rimanendo un poderoso ricercatore di fenomeni scientifici e astronomici particolari e un preparatore di conquiste. Galileo non proclamò mai alcun primato o violenta supremazia di principi.

Il metodo in che cosa consisteva? Scrisse nel *Saggiatore* e poi nei *Dialoghi* che, come primo postulato della ricerca, prendeva la verità assoluta, la quale non fu infatti dimenticata al vertice del metodo stesso. Questa verità ci verrà poi stabilita — secondo il grande scienziato — dal vedere altre conclusioni (tratte da alcune ipotesi) rispondere e pienamente accordarsi con l'esperienza. Sebbene, per conto suo, non avesse mai teorizzato su questo accordo, egli però lo intravedeva in omaggio, dunque, a quel buon senso che fu una virtù della logica razionale.

Quale è, pertanto, il punto essenziale di dissenso coi peripatetici? Non già la dottrina in sé, ma la pedantesca e bizantina interpretazione di alcuni seguaci, che non ammettevano un dinamismo scientifico della teoria: questi seguaci erano incarnati dal Simplicio dei *Dialoghi*. «Sono alcuni seguaci — dice il Salviati — (contraddittori di Simplicio) troppo pusillanimità, che danno occasione o, per dir meglio, che darebbero occasione di stimarli meno (Aristotele) quando noi volessimo applaudire alle loro leggerezze. E voi ditemi, di grazia, siete così semplice che non intendiate che quando Aristotele fosse stato presente, a sentire il Dottore che lo voleva far inventore del telescopio, si sarebbe molto più alterato contro di lui che contro quelli del Dottore o delle sue interpretazioni si ridevano». Ossia: non siate, specie in argomenti non strettamente filosofici, più aristotelici di Aristotele, il quale, proprio in virtù delle sue dottrine, non avrebbe mai ripudiate, in materia scientifica, le risultanze delle nuove indagini.

Una sana filosofia come quella aristotelico-scolastica, postula nei suoi fondamenti essenziali le evoluzioni scientifiche che saranno una riprova mai smentita dell'armonia superiore che governa l'universo. Galileo, dunque, invocava un più elastico inserimento dell'esperienza in base a delle ipotesi, ritenendo che una esperienza diretta alla verità non avrebbe potuto oltrepassare.

di Galileo. Una Commissione di Accademici all'uopo nominata, dopo di avere preso in considerazione gli uomini particolarmente preparati a tracciare un'opera di ampio respiro intorno al Galilei, ha fatto cadere la propria scelta sopra un cultore di scienze storiche care a quanti queste discipline coltivano per la signorilità, con la quale suo presentare i risultati delle sue dotte ricerche; il revmo mons. Pio Paschini, Magnifico Rettore dell'Ateneo Lateranense, il quale non ci darà solo una Vita, quanto piuttosto ci ripresenterà la figura del Galilei, inquadrandone l'opera nel quadro storico del sapere del suo tempo, e rimettendo quindi, mediante una documentata narrazione degli avvenimenti della vita ed una severa ispezione critica delle sue opere, la figura del grande astronomo nella sua vera luce. Questo contributo alle memorie sarà come la continuazione di quel-l'atto di governo illuminato, per il quale Leone XIII aprì gli Archivi Vaticani agli studiosi del passato di Galileo. Sarà quindi il progetto di volume efficace dimostrazione che la Chiesa non perseguitò il Galilei, ma largamente lo aiutò nei suoi studi. Non sarà però opera di apologetica, perché questo non è il compito di scienziati, ma di dotti menzione scientifica e storica. Bisogna aggiungere che potremo condurre in porto questa opera

grazie alla perspicacia di Pio XI di santa memoria, che volle aggregare a noi, come Accademici sopranumerari cultori di scienze storiche, gli insigni uomini che, lavorando in silenzio e con frutto, nell'Archivio vaticano e nella Biblioteca vaticana, servono la storia, ossia la verità, ossia la Chiesa.

«Noi confidiamo che le difficoltà del tempo nostro non ci costringano a condurre troppo in lungo questa opera, pur essendo essa di lunga lena; ci basta per ora averla annunciata dando assicurazione che ogni fatica non sarà risparmiata affinché riesca degna dell'Accademia, ma soprattutto del mecenatismo di Pio XII che la pubblicazione di questa opera rende possibile.

S. Alberto Magno
patrono degli scienziati

«Prima di chiudere mi permetto porgere nelle mani auguste di Vostra Santità il vo' della nostra Accademia che Vi chiede di dichiarare S. Alberto Magno, colui che chiamano al giorno la Sua paterna benedizione.

Suonavano le 11.30 alla pendola dorata del salone quando il Sovrano Pontefice, accomiatatosi dagli eminentissimi Cardinali, lasciava la sede dell'Accademia. Intanto l'aula veniva sgombrata e riordinata dovendosi a mezzogiorno tenere la prima tornata accademica.

ed antiche Università e Istituzioni scientifiche ed esaudire la nostra domanda, onde ad aiutarci nella nostra non facile missione di servitori della verità, Alberto Magno ci implori dalla Sapienza infinita le grazie di non errare.

«Chiudo chiedendo alla Santità Vostra di proclamare aperto nel Vostro nome augusto e caro il VI anno della Vostra Pontificia Accademia delle Scienze.

Al termine del suo dire S. E. il Presidente dell'Accademia, consegnava a S. Santità, nella tradizionale redazione in lingua latina la lettera postulatoria col voto per S. Alberto Magno.

Una manifestazione di affettuosa commovente paternità spirituale è stata subito dopo quando, presentati da S. E. Padre Gemelli, gli Accademici pontifici ad uno ad uno si sono inginocchiati ai piedi del Santo Padre, il quale si è degnato conversare per brevi istanti con ciascuno di loro, interessandosi vivamente dei lavori scientifici, delle loro famiglie e impartendo il saluto ad ognuno la Sua paterna benedizione.

Suonavano le 11.30 alla pendola dorata del salone quando il Sovrano Pontefice, accomiatatosi dagli eminentissimi Cardinali, lasciava la sede dell'Accademia. Intanto l'aula veniva sgombrata e riordinata dovendosi a mezzogiorno tenere la prima tornata accademica.

Non pose antitesi e non curò sintesi, rimanendo un poderoso ricercatore di fenomeni scientifici e astronomici particolari e un preparatore di conquiste. Galileo non proclamò mai alcun primato o violenta supremazia di principi.

Il metodo in che cosa consisteva? Scrisse nel *Saggiatore* e poi nei *Dialoghi* che, come primo postulato della ricerca, prendeva la verità assoluta, la quale non fu infatti dimenticata al vertice del metodo stesso. Questa verità ci verrà poi stabilita — secondo il grande scienziato — dal vedere altre conclusioni (tratte da alcune ipotesi) rispondere e pienamente accordarsi con l'esperienza. Sebbene, per conto suo, non avesse mai teorizzato su questo accordo, egli però lo intravedeva in omaggio, dunque, a quel buon senso che fu una virtù della logica razionale.

S. Alberto Magno
patrono degli scienziati

«Prima di chiudere mi permetto porgere nelle mani auguste di Vostra Santità il vo' della nostra Accademia che Vi chiede di dichiarare S. Alberto Magno, colui che chiamano al giorno la Sua paterna benedizione.

Suonavano le 11.30 alla pendola dorata del salone quando il Sovrano Pontefice, accomiatatosi dagli eminentissimi Cardinali, lasciava la sede dell'Accademia. Intanto l'aula veniva sgombrata e riordinata dovendosi a mezzogiorno tenere la prima tornata accademica.

ed antiche Università e Istituzioni scientifiche ed esaudire la nostra domanda, onde ad aiutarci nella nostra non facile missione di servitori della verità, Alberto Magno ci implori dalla Sapienza infinita le grazie di non errare.

«Chiudo chiedendo alla Santità Vostra di proclamare aperto nel Vostro nome augusto e caro il VI anno della Vostra Pontificia Accademia delle Scienze.

Al termine del suo dire S. E. il Presidente dell'Accademia, consegnava a S. Santità, nella tradizionale redazione in lingua latina la lettera postulatoria col voto per S. Alberto Magno.

Una manifestazione di affettuosa commovente paternità spirituale è stata subito dopo quando, presentati da S. E. Padre Gemelli, gli Accademici pontifici ad uno ad uno si sono inginocchiati ai piedi del Santo Padre, il quale si è degnato conversare per brevi istanti con ciascuno di loro, interessandosi vivamente dei lavori scientifici, delle loro famiglie e impartendo il saluto ad ognuno la Sua paterna benedizione.

Suonavano le 11.30 alla pendola dorata del salone quando il Sovrano Pontefice, accomiatatosi dagli eminentissimi Cardinali, lasciava la sede dell'Accademia. Intanto l'aula veniva sgombrata e riordinata dovendosi a mezzogiorno tenere la prima tornata accademica.

Non pose antitesi e non curò sintesi, rimanendo un poderoso ricercatore di fenomeni scientifici e astronomici particolari e un preparatore di conquiste. Galileo non proclamò mai alcun primato o violenta supremazia di principi.

Il metodo in che cosa consisteva? Scrisse nel *Saggiatore* e poi nei *Dialoghi* che, come primo postulato della ricerca, prendeva la verità assoluta, la quale non fu infatti dimenticata al vertice del metodo stesso. Questa verità ci verrà poi stabilita — secondo il grande scienziato — dal vedere altre conclusioni (tratte da alcune ipotesi) rispondere e pienamente accordarsi con l'esperienza. Sebbene, per conto suo, non avesse mai teorizzato su questo accordo, egli però lo intravedeva in omaggio, dunque, a quel buon senso che fu una virtù della logica razionale.

S. Alberto Magno
patrono degli scienziati

«Prima di chiudere mi permetto porgere nelle mani auguste di Vostra Santità il vo' della nostra Accademia che Vi chiede di dichiarare S. Alberto Magno, colui che chiamano al giorno la Sua paterna benedizione.

Suonavano le 11.30 alla pendola dorata del salone quando il Sovrano Pontefice, accomiatatosi dagli eminentissimi Cardinali, lasciava la sede dell'Accademia. Intanto l'aula veniva sgombrata e riordinata dovendosi a mezzogiorno tenere la prima tornata accademica.

ed antiche Università e Istituzioni scientifiche ed esaudire la nostra domanda, onde ad aiutarci nella nostra non facile missione di servitori della verità, Alberto Magno ci implori dalla Sapienza infinita le grazie di non errare.

«Chiudo chiedendo alla Santità Vostra di proclamare aperto nel Vostro nome augusto e caro il VI anno della Vostra Pontificia Accademia delle Scienze.

Al termine del suo dire S. E. il Presidente dell'Accademia, consegnava a S. Santità, nella tradizionale redazione in lingua latina la lettera postulatoria col voto per S. Alberto Magno.

Una manifestazione di affettuosa commovente paternità spirituale è stata subito dopo quando, presentati da S. E. Padre Gemelli, gli Accademici pontifici ad uno ad uno si sono inginocchiati ai piedi del Santo Padre, il quale si è degnato conversare per brevi istanti con ciascuno di loro, interessandosi vivamente dei lavori scientifici, delle loro famiglie e impartendo il saluto ad ognuno la Sua paterna benedizione.

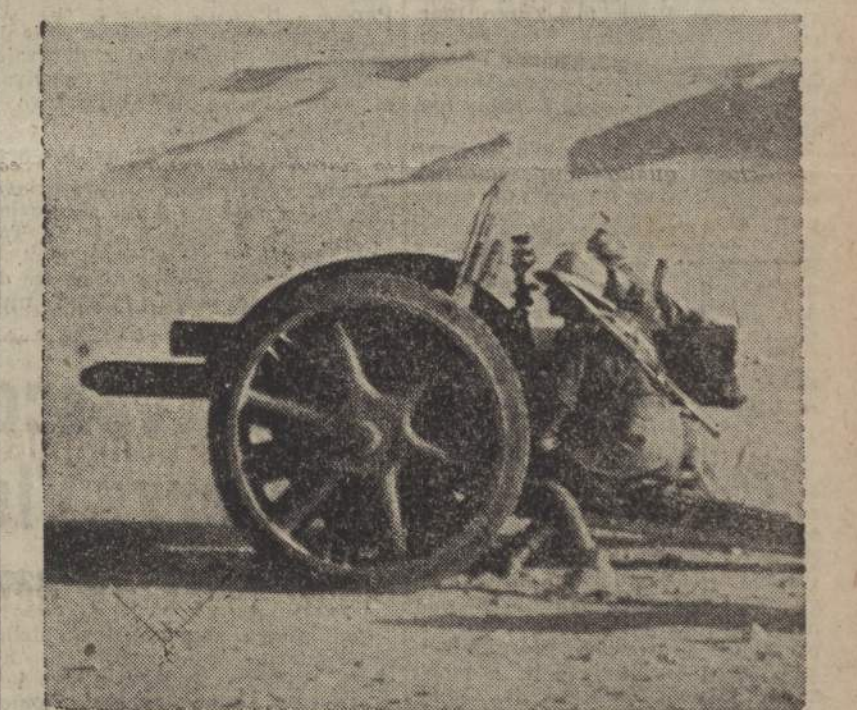
Suonavano le 11.30 alla pendola dorata del salone quando il Sovrano Pontefice, accomiatatosi dagli eminentissimi Cardinali, lasciava la sede dell'Accademia. Intanto l'aula veniva sgombrata e riordinata dovendosi a mezzogiorno tenere la prima tornata accademica.

Non pose antitesi e non curò sintesi, rimanendo un poderoso ricercatore di fenomeni scientifici e astronomici particolari e un preparatore di conquiste. Galileo non proclamò mai alcun primato o violenta supremazia di principi.

«Sorge evidente per tutti il carattere di quella condanna: la scienza, come tale, non ci entra. La scienza, per la Chiesa, è mezzo, non fine; e quest'ultimo formava appunto l'oggetto della maggiore preoccupazione; affinché non si determinassero, attraverso possibili erronee interpretazioni, dubbi di natura religiosa: cioè, non si collocasse la scienza al posto della fede, mentre, secondo gli stessi presupposti galileiani, come s'è visto, non vi può essere contraddizione fra l'una e l'altra.

Pertanto, la storia, alla luce della scienza contemporanea, riconosce sì l'errore (e la Chiesa riconosce poi ufficialmente il moto della terra, eliminando l'errore di alcuni suoi interpreti, come è stata capace di santificare Giovanni D'Arco, condannata dall'errore di alcuni ecclesiastici); ma lo spirito di osservazione dell'oggi, che giudica i pregiudizi di ieri, non può dimenticare la consistenza storica e tradizionale che di quei pregiudizi (come oggi li possiamo chiamare) faceva allora altrettanta verità. Del resto, concesso che quei teologi fossero stati anche abili astronomi, avrebbero, bensì, potuto emettere una sentenza più ponderata ma giammai, sulla base delle conoscenze scientifiche dei tempi, avrebbero potuto ammettere sic et simpliciter una teoria, cui non avevano creduto matematici o pensatori come Pascal, astronomi come Tycho Brake, e nell'ignoranza di quelle leggi di Keplero, che Galileo aveva pur conosciuto ma non aveva diffuso tra noi per spiegabile orgoglio di scienziato. Galileo aveva portato la teoria alle soglie di una mirabile intuizione, non di una risulanza decisiva; e il suo genio si espanse soprattutto nell'esplorazione della meccanica e fisica terrestre, come si osserva nei suoi *Dialoghi sulle scienze*, l'ultima sua grande opera.

Se è vero, pertanto, che l'avvenimento fu determinato, come riconobbe anche il Pastor, da un deplorevole errore, la storia ha rigettato le insinuazioni settarie, sia facendo la debita parte, nell'errore, ai contrastanti protagonisti, sia riconoscendo che, alla stregua delle ricerche scientifiche dell'epoca vi fu una



Un pezzo di artiglieria in azione in Marmarica

tarsi come ipotesi o come raggiunta verità? In lettere private affermava la verità del principio, ma *coram populo* parlava di ipotesi.

Questo equivoco diventò fondamentale quando nel «Dialogo dei massimi sistemi» Galileo affermò, nel proemio, di trattare la tesi copernicana in pura ipotesi, mentre dal contesto risultava affermata come realtà indiscutibile. Si aggiunga che l'argomento maggiore di prova (il flusso e riflusso del mare) si era dimostrato erroneo, poiché l'alta e bassa marea è effetto dell'attrazione lunare e non del moto della terra.

La grave questione si era complicata poi, con la interpretazione, accettata da secoli, di alcuni passi della Sacra Scrittura: errore di esegesi s'intende, e non del Libro Sacro.

Il Sant'Uffizio giudicava in fondo su questi elementi: che la teoria non veniva esposta con chiarezza né circa la pura ipotesi, né circa la sua verità attuale, turbando così i rapporti fra una teoria universalmente accettata e la nuova ipotesi; che la teoria copernicana aveva creato una grande confusione nelle anime ed era caduta in sospetto di velleità riformatrici, com'era nei gusti di un'epoca in cui l'unità cattolica si spezzò. Che infine (argomento disciplinare), Galileo risultava, nell'opera dei *Dialoghi*, in contraddizione con l'ammonezione del 1616: contraddizione confermata dal contrasto fra l'ipotesi asserita nel proemio e la verità copernicana cercata di dimostrare nel testo.

Impeccabile coerenza di premesse e di conseguenze, e quest'ultima non furono tutte determinate dai teologi, i quali non furono contro la teoria eliocentrica per una innata ostilità verso la scienza o perché la scolastica tarpasse le ali, ma perché, nel caso specifico, non ci fu sufficiente dimostrazione di una verità, che sembrava contrastare alla Sacra Scrittura e perché vi si ravvisava una grave contraddizione disciplinare; cosa non trascurabile in rapporto alla vita sociale del tempo, già incrinata dalla Riforma.

La Chiesa non vi si impegnò poi nel suo magistero infallibile, poiché il giudizio provenne da un Tribunale ordinario e fallibilissimo; tant'è che la Chiesa non esitò poi a fondare istituti per sostenere la teoria eliocentrica. Infine non è da dimenticare che la storia ricorda, ad opera di laici, ben altri terribili e sanguinosi processi (la condanna di Galileo si ridusse a un confino nella propria villa). Eppure non si sono così gonfiati le responsabilità e si sono perfino giustificate le stragi con motivi ben meno consistenti di quelli emersi dal dramma galileiano.

Nell'avvicinarsi del centenario, perciò, è da sperare che la verità storica affermi il suo dominio. Noi cattolici ci avviciniamo alla figura e alle opere di quel Grande con la schietta sensibilità di chi ogni grandezza valuta nell'ambito spirituale, e non ha perciò motivo di nascondere i pregi e i difetti, sapendo, perciò, di rendere così più vera e luminosa l'impronta del genio italiano.

Le prospettive del centenario galileiano sono, per noi, prospettive di una riaffermazione di verità, in omaggio ai reali interessi della scienza, che mai può contraddire alla fede, senza falsare la sua sostanza.

Edoardo Fenu

ABBONAMENTI

L'AVVENIRE D'ITALIA

1942

XX

Italia, Impero e Colonie L. 75,40 38,40 20,40

Esteri 160,40 81,40 42,40

Abbonamento festivo . . 15,40 — —

L'Avvenire d'Italia e Piu Unione S. Franc. di Sales » 85,40 48,40 30,40

Abbonamento benemerito L. 200 - Sostenitore L. 100

I nuovi abbonati annui riceveranno GRATIS il giornale per tutto il mese di dicembre 1941-XX

Gli abbonamenti si ricevono a Bologna presso l'Amministrazione de «L'AVVENIRE D'ITALIA» Via Mentana n. 4. presso l'Ufficio Pubblicità Via Oberdan angolo Via Marsala, e presso la Libreria «Bononia» Via Alfabetta 9

Sono pagabili inoltre con versamento sul conto Corr. Postale N. 5716 e presso tutte le Sodà, Succursali e Agenzie dei seguenti Istituti di Credito: Banca Commerciale Italiana - Banca Cattolica del Veneto - Banca Toscana - Banca di Roma - Credito Italiano - Credito Romagnolo

Per i paesi esteri aderenti alla convenzione di Madrid, abbonamenti ad uguale prezzo che per l'Italia e l'Impero a mezzo dei rispettivi uffici postali.

REDAZIONI
VIA TREPO N. 3

CRONACA DI GIUDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Uomini di Azione Cattolica a convegno

La magnifica riuscita dell'assemblea diocesana

Domenica 30 u. s. gli Uomini di A. C. dell'Arcidiocesi hanno vissuto una delle loro più belle giornate. Per varie ragioni non essendo potuta fare in passato l'Assemblea biennale, il Convegno di questa volta abbracciava l'attività di quattro anni.

Alle ore 9,30, Mons. Tonello, Assistente Eccl. Diocesano degli Uomini di A. C., celebrava la S. Messa nella chiesa di S. Antonio Abate, rivolgendosi al Vangelo una efficace esortazione sull'apostolato vissuto con l'azione e la preghiera.

Per voluta coincidenza, assisteva alla S. Messa oltre agli Uomini di A. C. anche i poveri della città, che alle ore 9 di ogni festa adempiono al precetto festivo nella detta chiesa. Subito dopo, il vasto salone dell'A. C. in Via Treppo, è andato riempendosi di uomini (presidenti, dirigenti e soci), convenuti da ogni zona dell'Arcidiocesi. La giornata bella, anche se fredda, ha permesso quest'anno la partecipazione di un gran numero di iscritti, convenuti anche a costo di notevoli sacrifici. Basti dire che, fra le altre, erano rappresentate le località più lontane quali: Canale del Ferro, Marano Lagunare, Ovaro, S. Pietro, tanto per citarne qualcuna. Oltre l'80 per cento delle Associazioni era rappresentato. Alle ore 10,30 la sala era gremita. Una entusiastica dimostrazione salutava l'apparire dei comm.

Piero Panighi, presidente centrale dell'Unione Uomini di Azione Cattolica, ha parlato con autorità, chiamando alla fiducia del Santo Padre all'alta carica. Tra i presenti abbiamo notato: Avv. comm. Giuseppe Brosadola, presidente diocesano degli Uomini, Monsignor Vittorio Tonello, Ass. Eccl. diocesano, Mons. Erm. Bosco, segretario Consulto Diocesano, commend. Biavascchi, comm. Candolini, dott. Barina, per. agr. Colautti, dott. Biasutti, prof. tenente Boria, comm. Somma, prof. Rossi, presidente diocesano U. di A. C. di Gorizia, Mons. Picco, m. Zucco, maestro del Terz'Ordine Francescano, prof. Ribezzi, sig. Armani, presidente diocesano Gioventù Maschile, m. Coccolo, cav. Ronchi, ing. Garlato, ecc.

S. E. Mons. Arcivescovo arriverà ad assemblea iniziata, dovendo dar principio in Duomo alla visita pastorale. Il comm. Panighi, assunta la presidenza effettiva, apre la discussione sulla Relazione del quadriennio, già spedita a tutte le Associazioni perché fossero proficuamente esaminate.

Un caldo devoto indirizzo di saluto rivolge all'Illustre Presidente Centrale il comm. Brosadola.

La discussione

Larga e soda è stata la discussione, che ha dimostrato la maturità degli organizzati. Diamo in sintesi i vari punti esaminati dagli interlocutori.

Mons. Picco, Plevano di Campegio, parla sulle Conferenze alla periferia da parte del centro, sui presidenti e delegati foraniali e sui Rittiri minimi; dott. Biasutti sulla funzione e attività dei Consigli Foraniali, sul passaggio dei giovani agli Uomini e sul partito tecnico-organizzativo; Michelutti di Montegiano esprime l'idea che il ritiro minimo venga fissato dal Centro; Brollo di Tolmezzo parla sul funzionamento delle Consulte Parrocchiali e dei Consigli di Associazione; De Paulis di Codroipo sui soci fuori sede; il prof. Boria di Tolmezzo, sulla forma dell'apostolato, fatto in modo ardente, ilare, convinto; Burello di Madrisio di Fagnana sulla necessità del lavoro spirituale singolo delle Associazioni; Comuzzi sui corsi di Cultura Religiosa; comm. Biavascchi sulla Buona Stampa, sul settimanale *Vita Cattolica* e sulle Biblioteche Parrocchiali.

Una speciale menzione fa il comm. Biavascchi sul quotidiano *L'Avvenire d'Italia*, affermando la necessità dell'aumento degli abbonati, e portando esempi di comprensione e di fedeltà al valore quotidiano anche da parte dei più piccoli centri.

Parlano ancora il comm. Candolini e l'ing. Garlato sul *Noi Uomini*, pubblicazione mensile per gli iscritti; Sello sulla costituzione delle nuove Associazioni e sulla propaganda.

Il prof. C. Ribezzi, già presidente diocesano della Gioventù, ricorda l'affetto che lega e legherà sempre più i giovani agli uomini di A. C. il cui esempio è tanto luminoso!

A tutti gli interlocutori risponde efficacemente il comm. Panighi, illustrando e delucidando gli argomenti con competenza e ardore. Parlavano ancora sulla Relazione il comm. Brosadola, Mons. Tonello e Mons. Bosco.

Intanto entrava S. E. Mons. Arcivescovo, accolto dalla filiale di mostrazione d'omaggio di tutti i presenti.

Il discorso di Panighi

Presentata all'approvazione dell'Assemblea la Relazione, questa è approvata all'unanimità. Quindi il comm. Brosadola, dopo aver rivolto un deferente saluto a S. E. Mons. Arcivescovo, ed aver esortato a Lui i sentimenti di devozione dell'assemblea, dà lettura dei nomi di coloro che sono chiamati a far parte del nuovo Consiglio Diocesano per il biennio 1941-1943.

Poi tra entusiastici applausi, viene letta un telegramma di devozione e saluto al Santo Padre.

Dopo di che il comm. Piero Pa-

nighi tiene per tutti i convenuti una commovente conversazione, si rallegra per il loro intervento, raccomanda di guardare con chiarezza alla propria missione. Bisogna essere apostoli, far conoscere Cristo, diffondere nei cuori l'amore di Egli e venire a portare in mezzo agli uomini. E bisogna essere del proprio tempo. Diffondere il pensiero cristiano, con chiarezza e con ardore. Tutti uniti, alla presenza del Pastore dell'Arcidiocesi, noi promettiamo amore e fedeltà a Cristo Re.

L'assemblea tutta in piedi risponde: «Sì».

Il comm. Panighi prosegue elogiando l'opera di tutti i dirigenti, che hanno nel Presidente diocesano, comm. Brosadola, un esempio esaltante di dedizione al bene, di virtù esercitata a costo di qualunque sacrificio. Quindi Piero Panighi chiede per tutti la Benedizione Pastorale a Mons. Arcivescovo.

«Sono padri, Eccellenza», dice l'oratore — «Voi pure siete Padri. Sono venuti a chiedere la Vostra Benedizione sul loro lavoro; ma assieme ad essi, idealmente, son qui a chiedere la benedizione anche le loro famiglie, anche i loro figliuoli, che sono molti, e si protendono gioiosi nella mirabile condotta del matrimonio cristiano. Benedite a quanti sono qui, e a quanti non sono presenti, o perché passati al premio eterno o perché lontani. Benedite a tutti, fratelli in grigio-verde che combattono per l'Italia grande e forte, primi fra tutti i buoni, i puri giovani delle Associazioni Giovanili di A. C., che con le loro Medaglie d'Oro stanno a dimostrare di quanto amore essi circondino la Patria!».

Quindi il comm. Panighi ringrazia tutti i RR. Assistenti Ecclesiastici che danno all'Organizzazione tanta preziosa parte della loro attività sacerdotale, e termina in ringraziando al Papa, così come l'assemblea si è aperta nel nome del Papa.

Un vibrante applauso accoglie le parole del Presidente Centrale, mentre si rinnovano gli «evviva» al Santo Padre, all'Arcivescovo e all'Azione Cattolica.

Parla S. E. Mons. Nogara

Mons. Arcivescovo ringrazia Panighi, e assieme a lui ringrazia il comm. Brosadola e Mons. Tonello, nonché tutti gli Ass. Eccl. e tutti i presenti. Diceva di sapere di aver nell'A. C. degli uomini una

collaborazione di forze tra le più efficaci, poiché Uomo di A. C. vuol dire famiglia cattolica. Raccomandava a tutti di vivere cristianamente, per essere guida e luce agli altri, nell'ambiente domestico e nei posti dove si svolge l'attività d'ogni giorno. Dopo di che impartiva di viva commovente la Benedizione che gli astanti tutti ricevevano in ginocchio.

Tra rinnovate acclamazioni al Papa l'assemblea si scioglieva. Per la cronaca, ricordiamo che centinaia di copie dell'*Avvenire d'Italia*, nell'edizione domenicale, col saluto al Presidente Centrale, sono andate a ruba fra gli intervenuti.

Nel pomeriggio il comm. Panighi inaugurava la nuova Sala Parrocchiale dell'A. C. del Tempio Ossario, visitando quindi la Chiesa Monumentale.

Poi, nella Casa dell'A. C., presiedeva la prima seduta del nuovo Consiglio Diocesano, dando direttive pratiche per il movimento in Diocesi, e ricordando, con parola calda e paterna, nella luce del programma voluto dal Centro, l'essenza spirituale dell'Azione Cattolica.

Al Tempio Ossario

Il comm. Piero Panighi alle ore 15 si è recato nella Parrocchia del Tempio Ossario, accompagnato dal comm. Brosadola, da Mons. Tonello, dal dott. Lorenzo Biasutti, dai Consiglieri dell'Ufficio diocesano ed accolti dall'economista spirituale della parrocchia prof. don Zambano e dal Presidente dell'Associazione Giovanile cav. Mario Visentini. E' stato per attendere il Presidente Centrale degli U. C. nella bella sala parrocchiale che gli ha inaugurato molti parroci e parrochiani. Giovedì e Domine di A. C. e naturalmente tutti gli Uomini di A. C.

Il dott. Barina ha portato il saluto al comm. Panighi, ricordando ad onore Mons. Cossetti al cui nome la sala è dedicata ed il glorioso sacrificio di Sandro Sandri.

Il comm. Panighi si è complimentato per la bella sala delle Associazioni di A. C. ed ha rivolto quindi le fervide parole di incitamento all'Apostolato ai giovani soprattutto, alle Signore, agli Uomini additando l'esempio luminoso del comm. Brosadola, fervente apostolo.

L'economista spirituale prof. don Zambano ha ringraziato a nome di tutti e quindi il comm. Panighi accompagnato dalle autorità, ha visitato il Tempio Ossario.

L'Arcivescovo dà inizio alla terza Visita Pastorale

Solenne funzione in Duomo

Con nuova dimostrazione della sua paterna sollecitudine S. E. Mons. Giuseppe Nogara, nostro Venerato Arcivescovo, ha dato venerabile inizio alla sua terza Visita Pastorale con una solenne funzione nella Metropolitana.

Giunto in Duomo, venne ricevuto dal Rev. m. Capitolo Metropolitano e prostratosi, riceveva e batteva il crocifisso che gli veniva posto, poi sotto il baldacchino, si avviava all'Altare maggiore, ove, dopo le precisi prescritte, ha ricevuto l'omaggio dei Canonici e del Rev. m. Collegio dei Parroci urbani. Il Vicario Generale e Preposito Mons. Luigi Quarnaghi, gli rivolgeva il saluto. Dopo aver fatto risalire l'opere di insostituibile del Pastore della Diocesi, l'ha assicurato del desiderio che hanno tutti i fedeli di ascoltare la sua voce.

Ricordato un episodio della vita pastorale di S. Carlo Borromeo, così terminava:

«Eccellenza, Voi cercate di imitare questo nobilissimo esempio, e volete percorrere la vostra Diocesi, per recare consolazione a tante povere anime, che sentono il peso delle numerose disgrazie che appaiono la guerra».

«Andate, Rev. m. Padre in Cristo; Andate pure, Angelo consolatore in mezzo ai tribolati e portate la parola di conforto ai vostri figli desolati».

«L'Arcangelo Raffaele si ponga al vostro fianco, come un di giovinetto Tobia, e vi scampi da ogni pericolo ed infortunio».

«I SS. Ermagora e Fortunato accendano sempre più il vostro zelo, diano forza alla vostra volontà, accrescano la vostra energia, perché possiate mandare a termine felicemente anche questa Terza Visita Pastorale».

Non a cartoni istantanei erinus a Capitolo, Clero e popolo, perché il Divin Pastore Gesù Cristo Vi protegga e Vi ricompi di tutte le più elette benedizioni, e le vostre Visite produca in mezzo al vostro gregge frutti di vita eterna.

Così sia.

Mons. Arcivescovo rispondeva con particolare effusione, affermando che il Pastore nella sua Visita porta ai fedeli Dio, la Grazia, la Benedizione, Dio perché egli è il successore degli Apostoli e come tale rappresentante di Nostro Signor Gesù Cristo, la Grazia mediante i Sacramenti, la Benedizione con la parola di conforto a tutti i suoi figli in Gesù Cristo nella paterna sollecitudine del cuore.

S. E. l'Arcivescovo celebrava

Giuseppe Girardini

nella dotta illustrazione dell'avv. Tiziano Tessitori

Con l'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo, di Mons. Vicario Generale, dei Mons. Minigher e Bosco, del Procuratore del Re, alla presenza di un folto pubblico tra il quale primeggiavano i migliori nomi della intellettualità udinese, presente al comm. Emilio Giardini, moltissimi avvocati, il direttore del «Popolo del Friuli» conte Valentini, il conte Della Porta ed altri molti, l'avvocato Tiziano Tessitori, ha parlato domenica sera per invito della Scuola di Cultura Cattolica nel salone di via Treppo di Giuseppe Girardini, pensatore e filosofo.

L'oratore inizia dicendo come sia doveroso per i nostri studiosi e per i nostri istituti di cultura ricordare taluna delle figure illustri di questo nostro Friuli, ma mentre tanta dimenticanza ne circonda. Una di tali figure degne di ricordo è indubbiamente Giuseppe Girardini, che per un quarto di secolo rappresentò una delle più alte menti del Friuli nel parlamento nazionale. Ne sembrava che la memoria di lui venghi rievocata nella Scuola di cultura cattolica, perché l'oratore pensa che la maturità del pensiero cristiano non deve temere di avvicinarsi ad uomini anche se apparvero a quel pensiero avversari.

Tratteggiata con pochi efficacissimi tratti la personalità politica del Girardini, l'avvocato Tessitori si addentra ad esaminare il suo pensiero filosofico sulla base di alcune pagine di un diario, pubblicato dopo la sua morte. Da esse emerge un Girardini ignoto ai più: una mente colta di pensatore e di filosofo. Girardini fu il positivismo e contro il neoidealismo, affermando invece la sua fede nella possibilità della ragione umana, la quale può, attraverso specialmente il principio di causalità, giungere a conoscere l'esistenza di Dio, gli attributi della Causa Prima e conseguentemente la necessità della fede e di una rivelazione.

Con alta ed acuta indagine, seguita sempre dalla vivissima attenzione dell'uditorio, l'avvocato Tessitori segnalò passo passo il pensiero girardiniano sui più alti problemi dello spirito — Dio, l'uomo, la legge morale, la fede — dando lettura di alcuni passi del diario tra la viva e lieta sorpresa degli ascoltatori. Conclude dichiarando che il Girardini si rivela così permeato di pensiero cristiano e così alta ancora più alto nella nostra estimazione.

Vivi applausi hanno salutato il valoroso oratore, mentre l'Arcivescovo e le autorità si congratulavano con lui.

Simpatica riunione

Sabato scorso i componenti l'Ufficio Diocesano e il Consiglio Diocesano della Gioventù di A. C. hanno portato al M. Giorgio Zardi che parte per compiere il proprio dovere di soldato il saluto riconoscente e l'augurio affettuoso della Gioventù friulana di A. C. Il Presidente Diocesano, dopo aver rivolto al carissimo Zardi che da due anni si prodiga per il movimento aspirantistico, i sentimenti del più vivo grazie, gli ha consegnato a nome della gioventù di A. C. un piccolo dono. Mons. Torrello, assistente ecclesiastico, gli regalava con parole di elogio, una Corona del S. Rosario in madreperla. Giorgio Zardi ha risposto commosso con parole di fede e di santo entusiasmo.

Giungiamo alla Gioventù per porre a Giorgio Zardi, nostro caro collaboratore, il più affettuoso, augurale saluto in Cristo Re.

Le uova si ritirano

Con la nuova carta annonaria

I consumatori per poter procedere al prelievo delle uova dovranno presentare alle ditte incaricate della distribuzione, i tagliandi relativi alla cedola di prenotazione n. XIII della nuova carta annonaria per generi alimentari vari.

L'ordine con cui la distribuzione avrà luogo è stato reso noto.

La conferenza Dal Pra di domenica prossima

Domenica 7 dicembre il prof. Dr. Mario Dal Pra, di Vicenza, parlerà su: «La coscienza contemporanea alla ricerca di Dio».

L'oscuramento

La R. Prefettura comunica: A partire dalla sera di lunedì 4 o dicembre e fino a nuovo ordine l'inizio dell'oscuramento è fissato alle ore 18,30 e dovrà essere osservato fino alle ore 7,30 antimeridiane.

Nell'anniversario di Mons. Zamburini

Oggi, martedì, alle 10 S. E. Mons. Arcivescovo farà assistenza nella Metropolitana durante la S. Messa che verrà celebrata in suffragio di Mons. Pietro Zamburini di santa memoria che resse la nostra Arcidiocesi dal 1896 al 1909. Mons. Zamburini di Bagno (Padova) succeduto a Mons. Giovanni Maria Berengo di Venezia, fu immediato predecessore di Mons. Antonio Anastasio Rossi di Milano.

Bollettino demografico

Riassunto mensile del mese di Novembre

NATI 109
MORTI 114

Eccedenza dei morti sui nati 5
MATRIMONI 54

Riassunto settimanale dal 24 al 30 Novembre

NATI 21
MORTI 23
MATRIMONI 14

1 Dicembre 1941-XX

NATI 2
MORTI 4
MATRIMONI 5

CASA DI CURA SUORE CAMILLIANE

TRENTO - Via dei Molini 32 - Tel. 15-08

Medico Direttore: DOTT. CAV. VITTORIO BRESADOLA

Chirurgia generale e Ginecologia

Cav. DOTT. MARIO ZECCHINI

Radiologia - Foto e Marconiterapia

A. P. Trento n. 360 H.A. 9-1-1941-XIX

Sport

Udinese-Pro Patria 1-0 (0-0)

Udinese: Gremese; Zarzi, Olcchiat; Barbot, Gallo, Bonetti, Boldi (Orzan), Spivach (cap.), Orzan (Boldi), D'Odorico e Del Medico.

Pro Patria: Favini; Ivaldi, Ferrari; Erza, Boniforti, Crippa (cap.); Palma, Bozzoni, Galazzi, Frugoli e Coccia.

Arbitro: Mantovani di Ferrara — Marcatori: Boldi al 38' della ripresa. Contro la Pro Patria sono stati di ratti 12 calci d'angolo nessuno contro l'Udinese — Spettatori oltre 3000 — Tempo e terreno ottimi.

(A. C.) La netta superiorità di gioco del friulano, nonostante i 12 calci d'angolo all'attivo, è stata concretata solamente pochi minuti dalla fine da un insidioso tiro di Boldi che ha frantumato tutte le speranze dei busesti.

La Pro Patria, scesa in campo impostando una partita sulla difensiva dell'evidente scopo di mirare al pareggio, per poco non riusciva nel suo intento, che tutti gli attacchi dei friulani, veramente in giornata poco felice, si sono arenati di fronte alla tenace resistenza dei lombardi. La vittoria, ha un bel dire, i propri sostenitori, infatti il sestetto arretrato ha contenuto bravamente la costante pressione degli ospiti e solamente il valore del loro portiere Favini e della linea mediana impiantata su Boniforti hanno impedito una più proficua realizzazione di reti da parte dei friulani.

La compagine friulana, attesa alla prova dopo la bella partita di Pescara, ha messo in campo una squadra, ma in fin dei conti essa è riuscita a prevalere, dimostrando sufficienti consistenza di gioco e soprattutto molto entusiasmo in tutti i suoi giocatori. Certo è che lo spostamento di Orzan all'ala destra e quello di Boldi al centro hanno giovato alla formazione, tanto è vero che è stato lo stesso Boldi a cogliere il punto della vittoria esattamente al 38' della ripresa, quando ormai era convinzione generale che la partita dovesse chiudersi alla pari, e il pubblico già si accingeva sfiduciato a sfollare il campo.

L'Udinese in complesso ha giocato bene con i suoi terzini (Gremese non è stato affatto impegnato) e con Del Medico, Spivach e D'Odorico all'attacco, mentre la mediana, eccetto Gallo, sempre il solito generoso giocatore, non ha convinto in quanto Barbot e Bonetti sono apparsi molto al disotto della loro possibilità.

La Pro Patria ha rivelato particolarmente una buonissima attrezzatura difensiva ed anch'essa è mancata completamente nel suo attacco.

Sospensione raduni bestiame da macello

Il Consorzio Provinciale fra i Produttori dell'agricoltura, sezione della zootecnica comunale: Essendosi manifestato un caso di afta epizootica a Villa Vicentina (comune di bestiami da macello nei comuni di Cervignano, Aquileia, Ajello, Visco, San Vito al Torre, Campolongo al Torre, Crinignano e Ruda).

DALLA PROVINCIA

TARCENTO

Pro Quotidiano

Domenica scorsa un incaricato dell'Ufficio Diocesano ha tenuto una proficua riunione Pro Quotidiano, trattando assieme al M. Mons. Camillo Di Gasparo, al cooperatore don Gioacchino, ai dirigenti Uomini di A. C., ed al corrispondente signor Remo Missera il problema della diffusione dell'*Avvenire d'Italia*. Nella parrocchia di Tarcento verranno entro dicembre raccolti quindici nuovi abbonamenti e si intensificherà la propaganda per la raccolta delle adesioni alla *Pla Unione* San Francesco di Sales. Altri abbonamenti sono stati raccolti seduti stante.

Altrettanto si farà anche negli altri centri foraniali.

S. DANIELE

La sorpresa di un fotografo

Il fotografo Renato Barnaba di Ciro di anni 42, rientrato in sede da un vicino paese, trovava aperto il suo studio in via Umberto I, n. 20, constatata con amara sorpresa che nottetempo i ladri avevano rubato numero fotografica per un valore di circa 200 lire.

Fortunatamente i ladri non hanno riconosciuto l'importanza ed il valore di altro materiale fotografico tenuto nello studio dal Barnaba e ritrovato intatto.

ABBONATEVI A L'AVVENIRE D'ITALIA

PORDENONE

La giornata di S. E. Mons. Bartolomasi fra le truppe e a Casa Littoria

L'inaugurazione delle nuove opere nella chiesa di S. Giorgio

L'Arcivescovo dell'Esercito, Sua Eccellenza mons. Angelo Bartolomasi, nuovamente ospite gradito di Pordenone, ha compiuto domenica una giornata tra le truppe del Presidio Militare e Aeronautico, a Casa Littoria dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti ed ha parlato ai mutilati ed invalidi di guerra, alle famiglie dei Caduti, ed ai goliardi in partenza per le armi e nella parrocchia di S. E. Mons. Bartolomasi ha pronunciato un nobilissimo discorso elogiando il parroco e la popolazione di S. Giorgio per la bella realizzazione compiuta per il decoro del tempio, rallegrandosi con gli esecutori prof. Donadon e Rossi che hanno saputo dare alla loro opera oltre ad un alto valore artistico anche un profondo senso di fede, ed esortando il popolo ad affluire sempre numeroso alla chiesa che è la casa comune dei cristiani dove essi devono attingere nuova forza per il cammino della vita ed ora per invocare da Dio la vittoria delle armi d'Italia.

La solenne cerimonia, ha avuto termine con la benedizione eucaristica impartita dallo stesso Arcivescovo.

In serata, mons. Bartolomasi ha visitato gli Ospedali Civile e Militare ovunque accolto dai sanitari e dagli ufficiali medici, ed intrattenendosi affabilmente al capezzale dei degenti, ai quali ha rivolto parole di conforto e di augurio. Successivamente sostava al Collegio don Bosco dove rivolgeva un patriottico discorso agli alunni di quel Liceo-Ginnasio.

Ieri mattina, mons. Bartolomasi lasciava la nostra città per proseguire in altri luoghi la sua alta missione di italianità e di fede.

L'inizio dell'oscuramento anticipato alle ore 18,30

A cominciare da ieri sera, l'inizio dell'oscuramento è stato fissato alle ore 18,30 e dovrà essere osservato fino alle ore 7,30 del mattino.

L'ondata del freddo

Il termometro continua a precipitare. Infatti nella notte da domenica a lunedì, 30, è caduta la neve. La Scuola di Avviamento, hanno registrato una minima di quattro e mezzo sotto zero. Dato che il tempo si è stabilizzato nel bello, tutto lascia indurre che l'ondata del freddo segnerà una ulteriore recrudescenza.

In Tribunale

Per commercio clandestino di vitelli

Sette gli imputati: Luigi Bonetto fu Luiti di anni 47 da Noventa di Piave, Pasquale Bertuzzi fu Giacomo di anni 54, da Spilimbergo, Giuseppe Bortoli fu Angelo di anni 35, da S. E. Mons. Bartolomasi, Gentile De Rosa fu Leonardo di anni 30, da Spilimbergo, Antonio Rossi fu Beniamino di anni 44, da Castelnuovo del Friuli, Luigi Zanarduzzi fu Francesco di anni 30, da Pizzaforte, e Pietro Mastropasqua fu Edoardo di anni 51, da Valvasone. Dovranno rispondere di aver macellato clandestinamente dei vitelli, togliendoli così dal consumo e di conseguenza sottrazione delle tasse e tasse e di aver successivamente in commercio il prodotto macellato violando così le leggi che riguardano la disciplina dei bovini in tempo di guerra.

Al termine del dibattimento e dopo una lungha permanenza in camera di Consiglio, il Tribunale ha condannato: Luigi Bonetto fu Luiti a tre mesi di reclusione, L. 1300 di multa, 15 giorni di arresto, L. 500 di ammenda, al pagamento della imposta di tassa evasa e di pari sorveglianza, nonché al versamento all'erario di L. 9184 per indebito incasso Pasquale Bertuzzi fu Giacomo a 3 mesi e 15 giorni di reclusione, L. 700 di multa, 20 giorni di arresto, L. 600 di ammenda, ed al pagamento delle imposte e tasse evase e di pari sorveglianza; Giuseppe Bortoli fu Angelo a 25 giorni di reclusione, L. 150 di multa, 150 di ammenda, oltre al pagamento delle imposte e tasse evase e di pari sorveglianza; Pietro Mastropasqua fu Edoardo a un mese e 30 giorni di arresto ed all'ammenda di L. 1650 nonché al pagamento della tassa evasa e di pari sorveglianza.

Tutti gli imputati sono stati poi condannati al pagamento delle spese processuali e ciascuno a quelle della prigione preventiva, mentre è stata ordinata la confisca delle somme in sequestro.

DALLA DIOCESI

SPILIMBERGO

Nuovo Commissario Prefettizio al Comune

Con decreto prefettizio, l'ing. Angelo Zanetti è stato revocato dalla carica di Commissario prefettizio del Comune di Spilimbergo, per essere incorso in gravi manchevolezze amministrative.

In sua sostituzione è stato nominato il camerata Giovanni Marchi fu Luigi.

400 universitari di Bari partenti per il servizio militare

Ai 400 universitari dell'Ateneo barese che partono volontari per le rispettive destinazioni militari è stato portato un camerata saluto. La cerimonia si è svolta nell'Aula Magna dell'Università in un'atmosfera di vivo fervore patriottico.

Il parroco di S. E. Mons. Bartolomasi ha fatto il suo ingresso processionalmente accompagnato oltre che dai cappellani militari don Pesa e don Marconi, dal clero della parrocchia, con a capo il parroco, mons. Coroner, al quale deve il merito dell'iniziativa e di aver saputo condurre così felicemente a compimento l'opera. In presbiterio erano convenuti l'Arciprete del Duomo, mons. Muccini, il Segretario dell'Ufficio Diocesano, il parroco di Villanova, il direttore del Collegio, don Bosco, dr. don Carpenè e altri sacerdoti; i dirigenti FA, C.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Formazioni corazzate tedesche continuano ad avanzare su Mosca

Nel settore di Rostov insistono i contrattacchi russi mentre sulle acque gelate della Neva si ripetono i tentativi di uscita degli assediati di Pietroburgo

BERLINO, 1. Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore di Rostov il nemico ha continuato anche ieri i suoi contrattacchi, impegnando, senza curarsi delle perdite, uomini e materiali. Esso ha subito in tali azioni nuove, gravissime perdite di uomini.

Nel settore di Mosca formazioni corazzate e di fanteria avanzano ulteriormente verso la capitale sovietica.

Dinnanzi a Pietroburgo il nemico ha continuato anche ieri i suoi vani tentativi di sortita. Nel respingere un attacco sovietico eseguito con potenze forze oltre il ghiaccio della Neva, sono state inflitte al nemico gravi perdite di uomini in caduti e prigionieri; il nemico ha perduto inoltre 30 carri armati, 5 autoblindati e un grosso cannone, tutti del massimo tonnellaggio. L'aviazione ha efficacemente battuto le retrovie sovietiche nel settore centrale e settentrionale del fronte. Ad oriente del Volcho sono stati bombardati alloggiamenti di truppe e depositi di materiali.

Nelle acque di Kronstadt, aerei da combattimento hanno colato a picco un rompighiaccio ed un grosso mercantile è stato gravemente danneggiato dalle bombe. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro Mosca e Pietroburgo. Sulla costa orientale scozzese, l'aviazione ha attaccato di giorno con bombe e con armi di bordo un aerodromo. Aviorimesse ad alloggiamenti sono stati colpiti in pieno e sono stati danneggiati vari apparecchi al suolo. Nel corso della notte aerei da combattimento hanno attaccato impianti portuali nell'Inghilterra sud occidentale.

Aerei inglesi da bombardamento hanno attaccato sfiorando la zona costiera settentrionale della Germania. Ad Amburgo ed Emden si deplorano morti e feriti tra la popolazione civile. L'aviazione inglese ha subito in tali attacchi nuove, gravi perdite. Essa ha perduto in totale 15 aerei di cui 10 sono stati abbattuti dalle unità della marina da guerra.

Il comunicato di ieri diceva: Presso Rostov e nell'ansa dei Donz, le truppe germaniche, in cooperazione con l'arma aerea, hanno di nuovo inflitto all'avversario gravissime perdite. Nel corso della difesa degli attacchi nemici in massa ripetuti anche ieri, apparecchi da combattimento hanno incendiato nella zona orientale del Golfo di Taganrog, un deposito di carburante.

Nella regione di Mosca, in seguito agli attacchi delle formazioni di fanteria e corazzate, è stato conquistato altro terreno.

Davanti a Pietroburgo è stato fatto fallire un violento tentativo di sortita appoggiato da carri armati.

Nell'estremo nord, formazioni aeree da combattimento hanno proseguito alla distruzione di importanti impianti della ferrovia di Mursinsk.

Altri efficaci attacchi aerei sono stati condotti contro impianti aeronautici e ferroviari nel settore meridionale e centrale del fronte. Pietroburgo e Mosca sono state bombardate di giorno.

Al largo delle coste britanniche motosiluranti tedesche hanno attaccato nella notte sul ventinove, un convoglio nemico fortemente scortato ed hanno affondato una petroliera di 7.000 tonnellate. Un'altra grande petroliera è stata sfiorata e probabilmente affondata.

Nel periodo di tempo dal 22 al 23 novembre l'arma aerea sovietica ha perduto 27 apparecchi. Di questi 7 sono stati abbattuti in duelli aerei e 53 dall'artiglieria antiaerea. Gli altri apparecchi sono stati distrutti al suolo. Allo stesso periodo di tempo sono andati perduti sul fronte orientale 24 velivoli germanici.

I tentativi di Timocenko

Mentre l'investimento di Mosca prosegue metodicamente, i circoli militari di Berlino si interessano alla situazione nel settore meridionale, dove, come è stato segnalato dai bollettini ufficiali, si assiste da qualche giorno ad una serie di grandi contrattacchi sovietici, sia presso Rostov, che alla foce del Donz.

Sul fronte di Rostov è tuttora in corso la grande offensiva lanciata dal Maresciallo Timocenko per prevenire l'attacco germanico contro il Caucaso.

La Berliner Zeitung dà per la prima volta particolari su questa offensiva che è stata iniziata fin dal 22 novembre, dapprima con azioni di assaggio compiute da pattuglie veloci bolsceviche e poi dalla massa delle divisioni di Timocenko appoggiate — informa il giornale berlinese — da un grandissimo numero di carri armati e di aeroplani da combattimento. L'azione è stata preceduta da un violentissimo bombardamento di artiglieria al quale le truppe tedesche hanno tenuto fronte e poi mentre nel cielo di Rostov le squadriglie germaniche impegnavano una serie di duelli aerei con i Rlna e i Martin bolscevichi, le fanterie di Timocenko andavano all'attacco.

In questo momento si combatte nella zona tra Tananrog e Rostov e le truppe germaniche mantengono le loro posizioni. Alcuni capisaldi sono stati conquistati per brevi periodi, ma sono stati poi persi. La lotta lascia mantenere sempre la stessa violenza. Timocenko tenta di diminuire indirettamente la lotta per Mosca.

mentre la pressione germanica negli altri settori e soprattutto in quello di Mosca.

Smentite germaniche

In una corrispondenza di guerra sull'offensiva di Timocenko pubblicata dal Giornale delle dodici si legge che un reggimento di S.S. è stato violentemente attaccato dai bolscevichi i quali sono riusciti a sfondare le linee germaniche in un determinato punto costringendo i tedeschi a ritirarsi di qualche centinaio di metri, ma più tardi un contrattacco tedesco è riuscito a strappare nuovamente ai bolscevichi la posizione conquistata.

La stampa tedesca smentisce inoltre tutte le affermazioni della propaganda bolscevica la quale prendendo lo spunto dal fatto che per la prima volta dopo l'inizio delle operazioni sul fronte orientale i sovietici sono riusciti per un paio di giorni a mantenere l'Inghilterra, afferma che grandi progressi territoriali sarebbero stati fatti dalle truppe di Timocenko, le quali invece — soggiungono i giornali germanici — non sono riusciti che a spingersi fino ai sobborghi occidentali di Rostov.

Le autorità competenti germaniche smentiscono quindi che i sovietici avrebbero riconquistato Rostov, e informano che il Comando tedesco ha volontariamente ritirato le sue truppe dalla città per procedere a un'azione punitiva.

Quanto alle affermazioni della propaganda russa, secondo le quali le truppe del maresciallo Timocenko, dopo essere rientrate a Rostov, avrebbero inseguito l'esercito germanico in fuga ed avrebbero riconquistato anche Novorossisk, secondo chilometri più a occidente di Rostov, si dichiara a Berlino trattarsi di una nuova campagna di menzogne.

Nel corso della giornata di ieri 22 apparecchi sovietici sono stati distrutti ed eguale destino hanno subito una decina di carri armati e 250 autocarri. In alcune posizioni riconquistate dai tedeschi sono stati trovati oltre duecento caduti sovietici.

Sul "passeggi", moscoviti

Nel settore di Mosca i tedeschi continuano a fare sensibili progressi territoriali in direzione della capitale bolscevica e come informa il "Giornale delle 12" nel settore settentrionale il semicerchio intorno a Mosca si restringe e le avanguardie germaniche si sono portate a 45 Km. dal centro della città, vale a dire a sole 25 Km. dai sobborghi della capitale stessa. In questo settore si combatte nei grandi boschi che circondano la periferia della capitale e che erano un tempo la meta delle passeggiate domenicali dei moscoviti.

Più a sud della capitale sono stati fatti progressi e gli stessi bolscevichi li ammettono — dove è tuttora in corso una grande manovra a tenaglia lungo la riva del fiume Oca. Ci si batte anche lungo il fiume Nara dove i sovietici difendono da più giorni quella che è una delle loro principali linee difensive.

Il "Giornale delle 12" informa che la temperatura è scesa su tutto il fronte di Mosca, fino a 10 e 15 gradi sotto zero, il che rende particolarmente difficile l'avanzata. Tuttavia i soldati germanici, grazie al perfetto equipaggiamento invernale, non desistono dalla loro manovra accerchiante. Durante la giornata di ieri l'aviazione germanica è tornata sulla capitale bolscevica, la quale ha subito nel corso di 24 ore il maggior numero di attacchi aerei sinora registrati dall'inizio della guerra. Difetti a numerose ondate successive, i bombardieri tedeschi si sono portati ininterrottamente sulla città lanciando bombe di ogni calibro sugli obiettivi industriali dei quartieri nord-occidentali della capitale rossa ed anche sul Cremlino. Grandi incendi testimoniano la bontà dei tiri.

Valore delle truppe italiane

Nell'ansa dei Donz, le truppe tedesche, italiane e alleate hanno inflitto ai sovietici perdite gravissime in uomini e materiali. Le truppe del Corpo di spedizione italiano si sono particolarmente distinte durante tali azioni e sono riuscite a cacciare i russi da posizioni ben apprezzate, resistendo poi ai disperati contrattacchi bolscevichi. Le forze corazzate dell'Asse hanno effettuato puntate offensive penetrando molto addentro nelle linee nemiche, che sono state ieri e oggi scaricate dalle forze germaniche, mentre numerosi fortili corazzati hanno dovuto essere abbandonati dai russi che hanno ripiegato su nuove posizioni. La violenza della battaglia in questo settore del fronte ha raggiunto fasi veramente impressionanti. Le Divisioni siberiane, inviate su questo settore del fronte, sono state decimate dal fuoco tedesco.

Si rileva in questi circoli militari come le operazioni ultimamente svoltesi nella regione di Rostov ed in quella dell'ansa dei Donz abbiano recato specie nella settimana che va dal 22 al 29 novembre altre gravissime perdite ai sovietici. Solo nel settore di una sezione esploratori sono stati contati oltre 1000 caduti bolscevichi. Questo numero fu ancora superato nel settore dove operava un battaglione di fanteria germanica. La caccia tedesca ha abbattuto solo nel raggio di azione di un'unità nella zona di una giornata ben 22 apparecchi nemici.

I combattimenti svoltisi nel settore centrale hanno portato ad ulteriori

conquiste territoriali. Solneschnegorsk a 50 Km. a nord-est di Mosca è stata presa. Nella suddetta settimana l'arma aerea ha distrutto 50 carri armati, 1350 autocarri, 173 treni ferroviari con oltre 10.000 vagoni, mentre dal 22 al 29 novembre ha abbattuto 207 apparecchi. Per quanto si riferisce ancora alle azioni delle forze terrestri va ricordato che nel settore di combattimento di una sola divisione sono stati catturati 3.938 prigionieri e catturati e distrutti 24 carri armati, 12 cannoni, 13 cannoni anticarro e 10 cannoni antiaerei. Un altro corpo germanico ha preso nello spazio di neppure tre giorni ben 1089 fortili corazzati e posizioni strategiche poderosamente attrezzate, ha fatto 1390 prigionieri ed ha sgombrato 292 mine. Durante i combattimenti svoltisi in questo settore nella zona forestale sono stati accertati 2350 caduti nemici.

Attorno a Sebastopoli le fanterie tedesche si sono consolidate nelle posizioni conquistate ed hanno respinto alcuni tentativi di contrattacco, infliggendo al nemico gravi perdite. L'aviazione del Reich ha rinnovato i suoi bombardamenti sugli obiettivi militari della città e del porto, centrando anche navi alla fonda ed in procinto di lasciare lo specchio d'acqua della città.

Sulla Neva

Attorno a Pietroburgo, nuove sortite del nemico assediato, si sono infrante contro la barriera di fuoco delle artiglierie tedesche. Anche un tentativo di passare la Neva è stato stroncato: i russi hanno abbandonato sul terreno numerosi carri ed ingenti quantitativi di materiale, compresi alcuni carri armati, uno dei quali di grossissimo tonnellaggio.

Le artiglierie tedesche hanno battuto a lungo Pietroburgo e Kronstadt e la zona di mare compresa fra le due città. A queste azioni ha partecipato anche l'aviazione.

Si aggiunge che la Neva, pure essendo ormai gelata e non rappresentando più un ostacolo, non è stata in nessun punto varcata dai sovietici, che rinnovano i tentativi per sottrarsi all'assedio. Un tentativo in grande stile appoggiato da formazioni corazzate e da formazioni aeree si è arrestato davanti al vigoroso fuoco delle truppe germaniche. Quindi grossi carri armati sovietici sono stati distrutti.

A Tobia le truppe germaniche vanno ampliando i successi dei giorni scorsi, ma soltanto oggi, Mosca si decide ad annunciare che le truppe sovietiche si sono dovute ritirare da questa importante località, da dove passa l'unica linea ferroviaria che poteva rifornire le armate sovietiche del maresciallo Vorosilov, le quali sono ormai completamente isolate. Tutti i contrattacchi sovietici, lanciati in questa zona con disperato accanimento sono stati stroncati dalle posizioni retrostanti.

A sud est del Lago Imen, scrive il gen. Mierka nell'angherese "Pester Lloyd", nella regione di Staranassa, il nemico ha attaccato ripetutamente le posizioni germaniche, lanciandoci contro, ad ondate successive, carri armati, e masse serrate di fanteria. Tutti questi attacchi condotti con accanimento si sono frantumati dinanzi alla miriade di accioli rappresentati dalle fanterie germaniche. In queste azioni ripetute negli ultimi giorni, i sovietici hanno perduto ben 153 carri armati, lasciando nelle mani germaniche un gran numero di prigionieri ed un ingente quantitativo di materiale da guerra.

Nuove conquiste finniche

Il naturale riserbo imposto dallo svolgimento delle operazioni non permette di dare ulteriori precisazioni sulla battaglia in corso. Viene solo accennato al fatto che le fanterie germaniche, precettate nelle mani germaniche un gran numero di prigionieri ed un ingente quantitativo di materiale da guerra.

Sul fronte finnico l'attività delle artiglierie sovietiche è stata abbastanza vivace nelle ultime 24 ore. Le artiglierie finniche contrattaccando hanno subito un consistente danno. Sul fronte dell'istmo careliano debole fuoco di armi di fanteria da parte del nemico. Le artiglierie finniche hanno centrato posizioni avversarie. Due paracadutisti sovietici catturati dietro le linee finniche sono stati subito catturati.

Sul fronte di Syvneri fuoco di molestia da parte delle opposte artiglierie. L'artiglieria finnica ha ridotto al silenzio posizioni nemiche e molestato i lavori di fortificazione campale. Un villaggio è stato occupato.

Sul fronte della Carelia Orientale nel settore meridionale continuano durissimi combattimenti contro linee nemiche potentemente fortificate. Più a nord il nemico ha attaccato reiteratamente in forze con estrema violenza. E' stato constatato che le fanterie russe vanno all'assalto in preda a furiosa eccitazione alcoolica. Ognuno i bolscevichi sono stati nettamente respinti dopo lunghi sanguinosi combattimenti.

La lotta per Mosca divampa "senza pietà"

ROMA 20 sera. Il giornale Pravda di Mosca scrive che i tedeschi avanzano lentamente verso Mosca e in quest'ora così grave e fatale per la città e

necessario che si aumenti la determinazione dello sforzo nei difensori di Mosca. I sovietici ammettono che esistono dei punti critici nel settore di Kila a nord-est di Mosca. La lotta infuria sempre più nel settore centrale ove sono state incontrate delle truppe finniche. Le ultime notizie dal fronte informano che un'azione generale va sviluppando su tutti i settori e che i combattimenti sono divenuti una lotta di sterminio senza pietà. Degli apparecchi da caccia inglesi ed americani sono entrati in azione — secondo quanto riporta la stampa di oggi — sul fronte di Mosca. I giornali sovietici pubblicano notizie e fotografie di apparecchi in azione come prova del presente arrivo di rifornimenti anglo-americani.

In Marmarica

Contrattacchi italo-tedeschi

BERLINO, 1 sera. Il Comunicato tedesco comunica:

Nell'Africa Settentrionale continuano ancora i combattimenti a sud-est di Tobruk. Sono stati respinti con successo contrattacchi britannici provenienti da sud. Formazioni da combattimento e da caccia tedesche ed italiane, hanno appoggiato le operazioni.

Il bollettino di ieri diceva:

Nell'Africa Settentrionale, le truppe germanico-italiane hanno preso di nuovo i loro contrattacchi. Durante tali azioni sono stati annientati altri carri armati nemici.

Apparecchi germanici da picchiata nonchè formazioni da caccia ed apparecchi distruttori hanno disperso colonne britanniche e formazioni di carri armati. Vie di rifornimento del nemico presso Marsa Matruh sono state efficacemente bombardate.

In duelli aerei, caccia germanici hanno abbattuto, senza subire alcuna perdita, cinque apparecchi britannici.

Pétain lascia Vichy per incontrarsi con un'alta personalità del Reich

VICHY, 1 sera.

Un comunicato ufficiale informa che il Capo dello Stato, Maresciallo Pétain, accompagnato dal vice Presidente del Consiglio, Ammiraglio Darlan, ha lasciato Vichy per recarsi nella zona occupata dove avranno luogo conversazioni con un'alta personalità del Reich. Il ritorno del Capo dello Stato e dell'Ammiraglio Darlan a Vichy è atteso per questa sera o domani. (Stefani)

Un primato eccezionale conquistato da un apparecchio italiano con motore a reazione

Nel pomeriggio di domenica 30 novembre 1941, XX, un apparecchio a reazione, progettato dall'ingegner Campini e costruito nei cuvieri aeronautici Caproni, partito dall'aeroporto di Linate (Milano), dopo aver lasciato la verticale dell'aeroporto stesso alle ore 14.42.55, ha raggiunto in volo diretto la verticale dell'aeroporto di Guidonia alle ore 16.58.42, coprendo la distanza di Km. 474 in ore 2.15.47 alla media oraria di Km. 208.454.

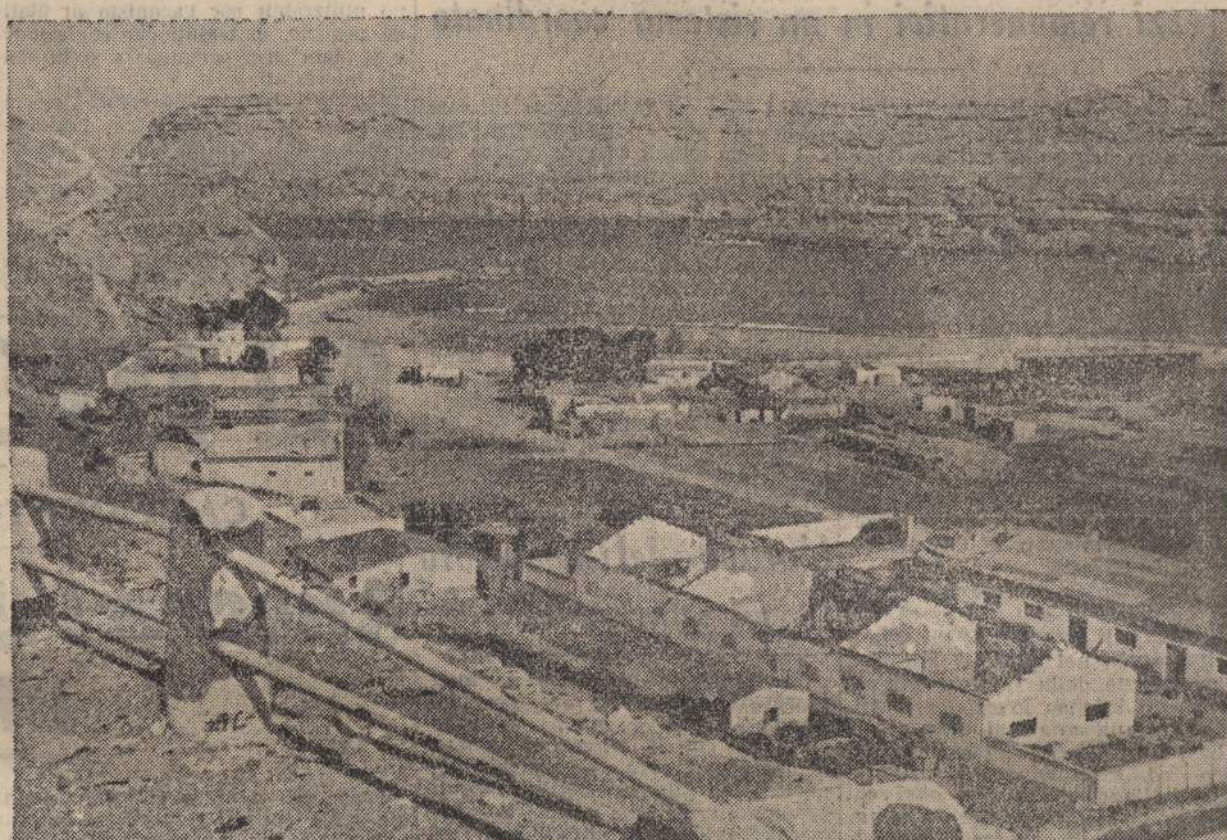
L'apparecchio era pilotato dal colonnello pilota Mario De Bernardi e dal capitano pilota ing. Pedace. Alla prova che costituisce un primato di eccezionale importanza nel campo del volo con motore a reazione, hanno assistito i delegati della Reale Unione Nazionale Aeronautica. (Stefani).

Sottoscrizione in Bulgaria per inviare oggetti sacri alle popolazioni russe

SOFIA, 1 sera. Ha avuto inizio una sottoscrizione pubblica per inviare libri e oggetti sacri alle popolazioni russe liberate dal giogo bolscevico.

Apparecchi inglesi sulla Germania settentrionale

BERLINO, 1 sera. La notte sul 1.º dicembre apparecchi da bombardamento britannici hanno sorvolato la baia tedesca e le zone costiere della Germania settentrionale, provocando danni a quartieri di abitazione e causando morti e feriti tra la popolazione civile. Nessun danno ad obiettivi militari o utili alla economia di guerra. A quanto si apprende finora sono stati abbattuti 4 apparecchi nemici.



Una veduta di porto Bardia

(R. G. Luce - Costa)

Aggravamento della tensione nel Pacifico Improvviso ritorno a Washington del Presidente Roosevelt

NUOVA YORK, 1 sera.

Roosevelt è improvvisamente ritornato a Washington in seguito ad un improvviso aggravamento della situazione in Estremo Oriente.

Prima della partenza per la capitale federale, da Warm Springs, dove secondo quanto era stato annunciato egli avrebbe dovuto fermarsi sino a mercoledì prossimo, il Presidente aveva avuto una conversazione telefonica col segretario di Stato Cordell Hull. Già da ieri sera la Casa Bianca aveva fatto prevedere la possibilità dell'affrettato ritorno a Washington di Roosevelt, in conseguenza dell'inasprimento della tensione nel Pacifico.

Il segretario del Presidente, E.A. Tamm, ha confermato la conversazione telefonica di Roosevelt con Cordell Hull. Ha poi dichiarato che il discorso pronunciato dal Primo Ministro giapponese Tojo, il quale ha invocato le misure del Giappone, ha influenzato la decisione presidenziale. Early ha anche detto che nessuna risposta è giunta alla Casa Bianca al memoriale americano inviato a Tokio.

Roosevelt prima di partire ha pronunciato un discorso nella sede di un istituto di paralitici infantili; egli ha dichiarato che nell'anno prossimo di questi tempi i soldati americani che stanno ora allenandosi « potranno trovarsi a combattere per la difesa delle istituzioni americane ». Ha anche detto che la sola cosa che poteva fare era quella di rivolgere una silenziosa preghiera affinché per il prossimo autunno i popoli del mondo possano essere in grado di celebrare una festa del ringraziamento molto simile all'anglosassone festività americana. Ha aggiunto tuttavia che « ciò potrebbe rimanere un sogno ».

Si tratta, come si vede, del consueto repertorio delle frasi rooseveltiane il cui tono malinconico è parso passo con la politica presidenziale che tende a trascinare alla guerra il popolo americano che di guerra preferisce non sentire neppure discorrere.

La mattina è stato segnalato un nuovo colloquio dell'ambasciatore britannico Halifax con Cordell Hull. Il nesso di Churchill si è recato al Dipartimento di Stato dove ha avuto con Hull una « discussione generale », come è stato ufficialmente detto, sulla situazione. Negli ambienti politici di Nuova York si pensa che la discussione abbia avuto per oggetto non solo la situazione del Pacifico, ma anche il problema degli aiuti americani all'Inghilterra, aiuti sempre più urgenti e richiesti con sempre maggiore insistenza da Londra.

Dopo il colloquio, Hull ha dichiarato alla conferenza della stampa che lo svolgimento ulteriore delle relazioni nippo-americane dipende dalle decisioni del Gabinetto di Tokio. Egli non ha fatto alcun cenno né alla conversazione telefonica avuta con Roosevelt, né agli argomenti trattati con Halifax. Riferendosi al memoriale consegnato a Kurosu, Hull ha detto che esso contiene le condizioni preliminari che il Giappone dovrebbe accettare prima di entrare in negoziati concreti, confermando così quanto si è detto negli ambienti governativi americani che i negoziati col Giappone non possono dirsi sospesi in quanto essi non sono neppure cominciati.

Da Londra si ha che un'importante squadra giapponese, composta di 16 unità tra incrociatori e portaerei, è scortata da cacciatorpediniere, è stata avvistata a sud-est dell'arcipelago delle Filippine nella zona di pertinenza del mandato giapponese che comprende gli arcipelaghi delle Marianne, Caroline e Marshall.

Circa il ritorno di Roosevelt si aggiunge che appena giunto a Casa Bianca Roosevelt riceverà i principali ministri poi i consiglieri

ed i capi militari. Secondo alcuni osservatori ad una eventuale rottura delle trattative seguirebbe un periodo così detto non di pace e non di guerra, durante il quale gli Stati Uniti promuovrebbero il blocco economico anti-giapponese. Si ritiene altresì che un eventuale attacco nipponico contro la Taiwan non porterebbe ad un immediato conflitto, ma affievolirebbe i preparativi americani nel Pacifico fatti d'accordo con la Gran Bretagna, la Cina, le Indie olandesi e l'Australia.

Intanto alle Filippine è entrato in vigore l'ordine di oscuramento del porto e della zona fortificata. "Fase estremamente critica, si dice a Tokio".

La guarnigione di Manila in allarme

TOKIO, 1 sera.

Nella ricorrenza dell'anniversario del Patto comune tra Giappone, Cina e Manciukuo, il Primo Ministro giapponese ha diretto un messaggio ai popoli di questi tre paesi nel quale, premetti i loro indissolubili legami geografici e storici, ha affermato che la creazione di una loro comune sfera di proprietà è uno dei maggiori compiti di questo secolo. A proposito dei rapporti con gli Stati Uniti i giornali sono unanimi nel rilevare che la tattica temporaggine degli Stati Uniti non può influire in alcun modo sul quale, premetti i loro indissolubili legami geografici e storici, ha affermato che la creazione di una loro comune sfera di proprietà è uno dei maggiori compiti di questo secolo. A proposito dei rapporti con gli Stati Uniti i giornali sono unanimi nel rilevare che la tattica temporaggine degli Stati Uniti non può influire in alcun modo sul quale, premetti i loro indissolubili legami geografici e storici, ha affermato che la creazione di una loro comune sfera di proprietà è uno dei maggiori compiti di questo secolo.

Il Gabinetto giapponese si è adunato in una seduta straordinaria che è durata un'ora e un quarto nella residenza del Primo Ministro. Si ritiene che il ministro degli Esteri abbia fatto un'ampia relazione sugli ultimi sviluppi delle conversazioni di Washington e abbia fatto presente ai suoi colleghi del Governo che tali conversazioni sono entrate in una fase estremamente critica.

Telegrammi da Manila dicono che le preoccupazioni sono sensibilmente accresciute domenica sera. Secondo informazioni degne di fede l'esercito e la Marina da guer-

ra sono in stato di allarme e gli ufficiali sono stati richiamati dai quartieri. Tutti i permessi ai soldati a Corracader (isola fortificata che vigila l'entrata della baia di Manila) sono stati sospesi.

Si informa che i marinai americani di guarnigione a Sualang sono partiti a bordo del transatlantico Presidente Harrison, scortato da sottomarini e dalle cannoniere fluviali Luzon e Caf.

La polizia della concessione francese, nella quale vivono oltre diecimila russi, ha vietato la proiezione nel cinematografo della concessione di qualsiasi film sovietico. Inoltre la stampa nipponica pubblica un'intervista accordata dal vice ammiraglio Makita, Comandante delle Forze da sbarco giapponesi ai giornalisti nipponici. Il Makita ha dichiarato che la Marina giapponese è pronta a fronteggiare qualsiasi eventualità.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 1. Ieri il Santo Padre ha ricevuto, in privata audienza, il rev. padre Maurizio Slattery, Superiore Generale della Società per le Missioni africane;

il generale Ludovico Zanotti e famiglia.

Si sono iniziati in Vaticano gli esercizi spirituali

CITTA' DEL VATICANO, 1. Ieri sera, nella Cappella Maillide, hanno avuto inizio gli Esercizi Spirituali, predicati dal padre Giuseppe Borghonovo degli Oblati di Rho. Il Predicatore ha fatto la predica di introduzione, seguita poi dalla Benedizione Eucaristica. Con la giornata di oggi, gli Esercizi sono entrati nel loro pieno sviluppo. Le prediche quotidiane sono 4, dopo la predica della sera le funzioni quotidiane sono chiuse con la Benedizione del Santissimo Sacramento. La mattina di sabato prossimo, il ritiro sarà chiuso con la predica dei "Ricordi" dopo la quale il Santo Padre riceverà il predicatore ed i partecipanti agli Esercizi impartendo la Benedizione Apostolica.

Il Santo Padre assiste a tutte le pratiche nella Cappella, che si apre a fianco dell'Altare Maggiore nella Cappella Maillide. Partecipano agli esercizi anche gli Em.mi Cardinali Tedeschini, Pellegrinetti, Pizzardo, Caccia Dominioni, Canali e La Puma, il Maestro di Camera di Sua Santità, mons. Arghiro Mella di Sant'Elia, vari dignitari della Corte Pontificia ed altri prelati ed ecclesiastici della Curia Romana.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Società Anonima - Avvenire d'Italia - Stabilimento Tipografico

